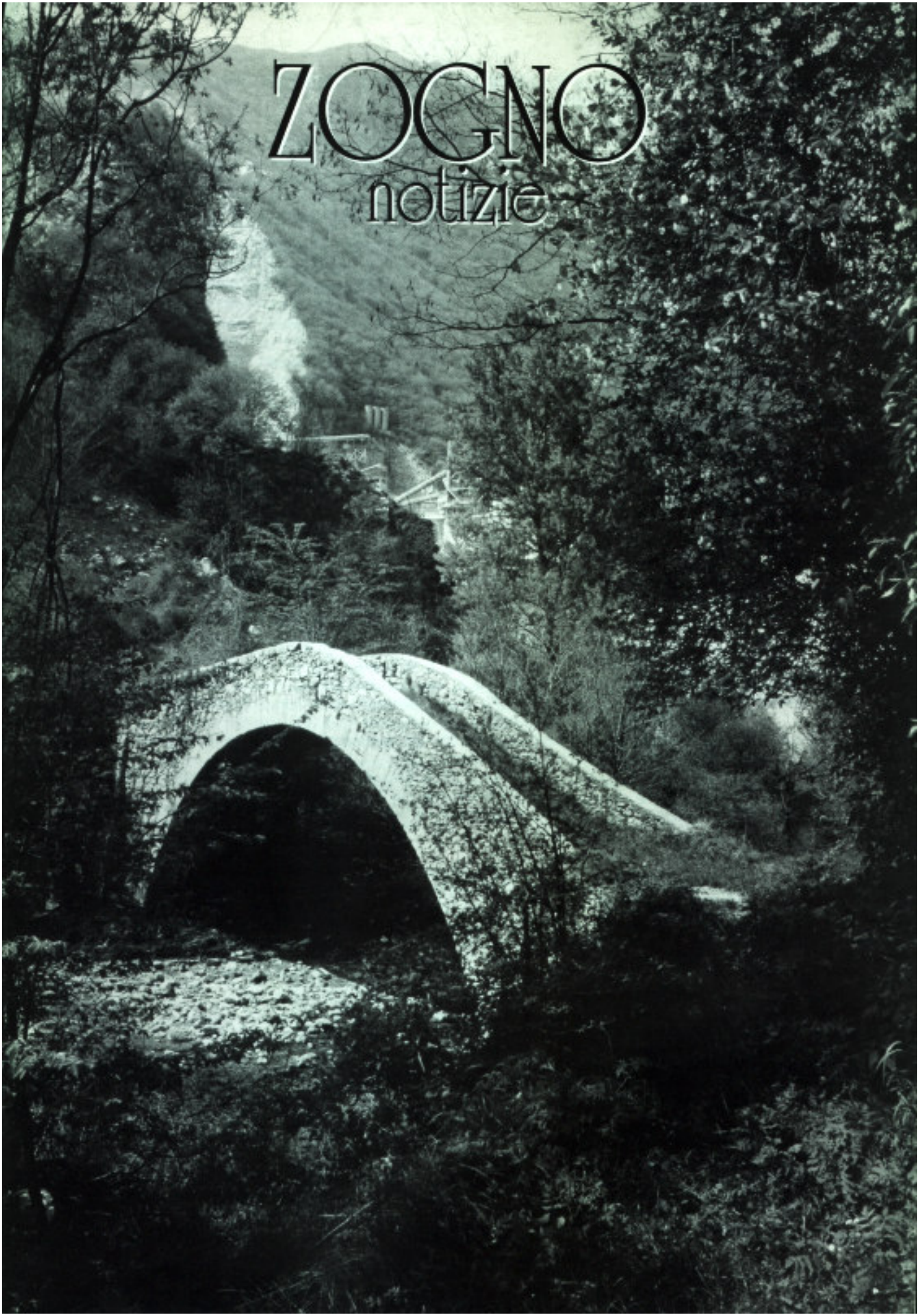
# ZOGNO
## notizie



# zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

*GIUGNO-LUGLIO* n. 3/1997

ANNO 88°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità
Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)


*In copertina:*
*L'antico ponte di Ubiale*
*sul torrente Brembilla*

## CALENDARIO PARROCCHIALE GIUGNO-LUGLIO 1997

***Giugno:*** *«Fina 'l quaràntа de màs, a s'léa fò gna ü stràs»*

• **Domenica, 1:** ***Corpus Domini.*** Chiusura delle SS. Quarantore: processione eucaristica su percorso lungo alle ore 15.30 con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione e delle famiglie. Sono invitati in particolare i confratelli del S.mo S.to.

• **Venerdì, 6:** ***Solennità del Sacro Cuore di Gesù.*** Festa in clausura e giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti in ogni parrocchia.

• **Sabato, 7:** ***Cuore Immacolato di Maria.*** Festa del Ricovero con S. Messa alle ore 10.00.

• **Venerdì, 13:** ***S. Antonio di Padova,*** patrono della parrocchia di Ambria.

• **Mercoledì, 18:** ***S. Gregorio Barbarigo,*** compatrono della diocesi.

• **Giovedì, 19:** Consiglio pastorale vicariale alle ore 20.30 all'oratorio.

• **Sabato, 21:** ***S. Luigi Gonzaga.*** Onomastico e 11° di Messa di don Luigi.

• **Martedì, 24:** ***Natività di S. Giovanni Battista.***

• **Giovedì, 26:** ***Festa di S. Eurosia al Tiglio***, con S. Messa alle ore 17.00.

• **Domenica, 29:** ***SS. Apostoli Pietro e Paolo, e giornata per la carità del Papa.***

***Luglio:*** *«A löi per ol fregiùr i vànsa töcc i fassöi!»*

• **Mercoledì, 2:** ***Festa di N.S. del S.C. alla Rasga,*** previa novena, con S. Messa alle ore 10.30 e alle ore 20.00.

• **Venerdì, 4:** Primo venerdì del mese.

• **Venerdì, 11:** ***S. Benedetto,*** patrono d'Europa.

• **Mercoledì, 16:** ***B.V. del Carmelo.*** Festa in via Locatelli, previa novena, con S. Messa alle ore 7.30 nell'antico Santuario e alle ore 10.30 e 20.00. nel nuovo Santuario.

• **Giovedì, 18:** 10° anniversario della piena del Brembo. Visita alla Chiesa del Derò.

• **Venerdì, 25:** ***S. Giacomo Maggiore Apostolo,*** patrono della parrocchia di Somendenna e di Sedrina.

• **Sabato, 26:** ***S. Antonio di Padova,*** patrono della parrocchia di Ambria.

*2-4-97 La casa «Santa Maria» a Laxolo sta completandosi prodigiosamente.*

## CRISTO, CUORE DEL MONDO

Il mese di giugno è dedicato al Cuore S.mo di Gesù ed è anche l'ultimo mese dell'anno che, prima delle vacanze estive, ci impegna ancora pastoralmente nell'ambito della parrocchia. È pertanto un tempo prezioso da dedicare al tema del programma del primo anno (1996/1997) che ci deve preparare alla celebrazione del 2000 imminente: *Gesù Cristo, Verbo eterno di Dio che si è fatto carne nel grembo di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.*

Nella lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente» Giovanni Paolo II afferma: «Soprattutto nella fase celebrativa l'obiettivo del Grande Giubileo sarà la glorificazione della Trinità, dalla quale tutto viene e alla quale tutto si dirige, nel mondo e nella storia». Il Giubileo del 2000 sarà quindi trinitario.

Come già sappiamo, sono stati predisposti tre anni di preparazione: il primo dedicato alla riscoperta di Cristo, anno che sta ormai tramontando; il secondo, che è imminente, dedicato allo Spirito Santo; e il terzo verrà dedicato al Padre per concludere con l'anno 2000 che, come già detto, sarà la glorificazione della Trinità.

Ma ritornando al tema «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre», il Papa ha affermato che a Cristo appartengono tutti i millenni della storia, ma in modo speciale i due che noi computiamo a partire dalla sua venuta nel mondo. S. Paolo (Gal 4,4) precisa: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna». La «pienezza del tempo» è l'apertura del tempo sull'eternità, Dio che si fa uomo spalancando per così dire un balcone sull'eternità medesima. Afferma ancora il Papa: «In Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio, che in sè stesso è eterno».

*Gli operai che stanno realizzando la casa «Santa Maria» a Laxolo.*

Gesù Cristo fa come da spartiacque nella storia dell'umanità: prima e dopo Cristo, poiché ne costituisce il centro unificatore. Così tutta la storia umana deve guardare a Cristo come al compimento del proprio evolversi. In Lui è il fine della storia umana medesima così come del singolo uomo. Cristo infatti, quale novello Adamo, rivela il disegno del Padre nell'uomo. «Svela pienamente l'uomo all'uomo e gli rende manifesta la sua altissima vocazione» (Gs 22). Ancora il Papa: «Cristo è l'immagine del Dio invisibile, è l'uomo perfetto che restituisce ai figli di Adamo la somiglianza con Dio deformata dal peccato» (TMA). Il Verbo con l'incarnazione rinnova l'ordine cosmico della creazione. Lo stesso S. Paolo nella sua lettera agli Efesini (Ef 1,10) afferma che, nel disegno di Dio, Cristo ricapitola in sè tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra.

Tempo e spazio, cioè l'universo, dal momento della sua creazione a quello del suo compimento in cieli nuovi e terra nuova, sono consacrati dalla liturgia che nell'anno solare riproduce l'intero svolgimento del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione (TMA, 10). Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro quindi del cosmo e della storia dell'umanità.

Questo nostro tempo è già vicino al 2000, anzi è già il 2000 perché Dionigi il Piccolo, sbagliando i calcoli, che sono stati applicati in seguito al calendario dell'era cristiana, ha fatto nascere Gesù Cristo circa sei-sette anni dopo.

L'anno 2000 sarà comunque l'anno del grande Giubileo che ci ricorderà il fatto che l'evangelista S. Giovanni sintetizza così: «Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» e aggiunge, o meglio fa precedere, «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Questa è una presenza che rimane perché Dio non muta mai la sua volontà di salvarci tutti mediante l'opera di Cristo suo Figlio unigenito.

Così Cristo diventa il cuore del mondo che palpita e deve far palpitare ogni cuore dell'amore per cui il Padre ha inviato il suo Figlio unigenito nel mondo come unico Salvatore. Si dovrà pure riservare una particolare attenzione anche alla Vergine Maria, alla sua divina maternità, se nel suo grembo ha preso carne il Verbo eterno di Dio per opera dello Spirito Santo.

Concludiamo quindi il primo anno di preparazione al Giubileo del 2000 riconoscendo in Cristo, soprattutto sulla Croce, la rivelazione dell'amore supremo del Padre per noi che non esita a sacrificare suo Figlio perché nell'abisso della morte, conseguenza estrema della colpa umana, potesse raggiungerci per ridonarci la vita.

**d.g.**

# PROPOSTA PRATICA DI PROGRAMMA PASTORALE PER IL 1997/'98/'99/2000 ALL'INSEGNA DELLA S.MA TRINITÀ

**Analisi:**

C'è sempre qualcosa da cambiare pastoralmente se vogliamo inseguire l'uomo dove vive, come dice il nostro Vescovo. Ma prima bisogna rendersi conto della situazione. Fin che non ci si vede chiaro non si devono rischiare cambiamenti. L'analisi, a ogni livello, deve percorrere la strada dei cambiamenti che oggi mutano tanto in fretta. Il fenomeno della secolarizzazione è sempre più accentuato per cui aumentano le distanze tra la pastorale tradizionale e l'uomo mentre il mondo cattolico è carente di responsabilità per mancanza di consapevolezza.

**Comportamento:**

Se da una parte la gente non si considera atea, dall'altra parte vive come se Dio non esistesse. Dio decide ben poco nella vita della nostra gente che si ispira più facilmente alle proposte del mondo del consumismo e dei mass-media, di un mondo capace di creare soprattutto problemi di dipendenza in ogni campo. La ricerca di Gesù deve tornare al centro del nostro agire. La strada maestra per raggiungerlo è la sua parola: la Bibbia, il Vangelo in particolare, la Tradizione, cioè i santi Padri, e il Magistero della Chiesa. I Sacramenti non sono soltanto da celebrare ma da vivere. Occorre formare presto gruppi del Vangelo e della lectio divina.

**Cambiamenti:**

Cambiare per cambiare significa distruggere! Come s'è detto sopra. I cambiamenti che non coinvolgono la comunità sono ristretti a gruppi che come i funghi sorgono in fretta tanto quanto in fretta scompaiono senza lasciare tracce pastoralmente significative, sono quelle piccole chiese che qualcuno si diverte a costruire mentre altri si divertono ugualmente a distruggere.

Anche il fatto di mettere troppa carne al fuoco non ti permette di andare troppo lontano. Si finisce per zappare senza seminare. Il Vescovo chiede il cambiamento nell'annunzio del Vangelo, ma bisognerà intendersi meglio.

**Coordinamento:**

Sul piano pastorale è indispensabile il coordinamento delle attività e dell'impegno di tutti i gruppi ecclesiali riferiti al Consiglio Pastorale Parrocchiale, luogo di proposte, di verifiche e di promozione.

Ogni attività pastorale deve comunque ritrovare il suo centro vitale di ispirazione e di sostegno nell'Eucaristia. Si rende necessaria la formazione di un gruppo liturgico capace di predisporre e di animare ogni celebrazione con la più larga partecipazione dei fedeli.

**Discernimento:**

Il discernimento dei carismi non può che avvenire sul piano pratico del saper fare e congiuntamente alla buona volontà. I carismi infatti sono destinati al servizio della comunità. Nessuno può farsi sostituire in fatto di fede e di testimonianza sotto l'impulso dello Spirito Santo che chiama tutti a rivestire un proprio ruolo nell'ambito della Chiesa santa di Dio.

**Pianeta giovani:**

Il mondo dei giovani è la speranza dell'avvenire, è il vivaio dove lavora preferibilmente lo Spirito Santo per lo svecchiamento della Chiesa. Da lì possiamo attingere le migliori risorse per la pastorale. È indispensabile quindi fare spazio ai giovani dando loro fiducia e responsabilità in ogni campo della pastorale. Essi non si lasciano aggregare per una presenza soltanto passiva lontana dall'esistenza dell'uomo.

**Umanizzare:**

Perde credito qualsiasi annuncio di fede e qualsiasi iniziativa pastorale sprovvista del supporto umano. La carica umana è indispensabile in ogni ambiente per rendere efficace il rapporto finalizzato all'educazione come la famiglia, la scuola, il lavoro, lo sport, la politica, il volontariato, la Chiesa.

La fede ci porta poi a riconoscere e a testimoniare la presenza di Cristo in ogni persona soprattutto se bisognosa e sofferente.

Se vogliamo credito bisogna farsi carico della persona con tutti i suoi problemi. Dio sembra che voglia salvare più anime con l'amicizia che con i dogmi. Andiamo dove l'uomo vive, dice il Vescovo, ma andiamo soprattutto dove l'uomo soffre e muore.

**Missionarietà:**

L'inculturazione ci porta a riconoscere la uguale dignità di tutte le persone, come afferma anche il Papa. Non esiste al mondo una persona meno degna dell'altra. Siamo tutti fratelli, figli di Dio, alla stessa maniera per quel che dipende dalla volontà divina. Dio non fa discriminazioni di nessun genere. Missionarietà pertanto significa che bisogna togliere tutte le barriere che ci dividono e che abbiamo costruito noi, sia all'interno che all'esterno della nostra chiesa, affinché Cristo sia amato e testimoniato in tutti i fratelli. Odia se stesso chi non ama i suoi simili!

**Vocazioni:**

Senza vocazioni non c'è avvenire nella chiesa santa di Dio! Le tasse a Dio si pagano con le primizie umane che si consacrano al suo servizio. Tutta la comunità di fede deve concorrere con la preghiera, col buon esempio, con le buone opere a esprimersi nella maniera più generosa in ogni persona che si consacra a Dio come un campo ben preparato in cui Dio medesimo semina le sue primizie che affida alle nostre cure.

**Confronto:**

Ogni incontro pastorale è tempo di confronto in cui ci si dispone a riconoscere i propri limiti e a riconoscere quanto negli altri serve al nostro arricchimento umano e cristiano nella reciproca condivisione. La nostra conversione a Dio passa orizzontalmente attraverso il rapporto con le persone in un confronto sincero carico di buona volontà. La verifica ci

aiuta a rimediare agli sbagli fatti e a evitarne altri quando è condotta con umiltà e col desiderio di poter servire meglio la nostra comunità. Il servizio pastorale deve mirare a servire Dio nelle persone. Santifichiamoci perché Dio sia santificato tutto in tutti.

**Conclusione:**

Non dimentichiamoci mai che è Dio che ci salva sia quando si degna di servirsi di noi e sia quando vuole servirsi di altri.

La parrocchia è ferma, come dice il Vescovo, quando ritiene di essere autosufficiente con esclusione di quelle persone che Dio immette sul nostro cammino, come S. Paolo sul cammino del collegio apostolico, e ogni volta che rifiutiamo di accettare quei cambiamenti che la provvidenza di Dio ci propone per fare spazio a tutte le pecorelle che il buon Pastore vuole ricondurre al suo ovile che è la Chiesa.

**d.g.**

---

## CONS. PASTORALE PARROCCHIALE VERBALE 14 MARZO 1997

In seguito alla recita della preghiera per il Giubileo, il parroco ha presentato analiticamente al Consiglio il calendario delle funzioni religiose della Settimana Santa.

Per il mese di maggio, il c.p.p. ritiene opportuno proporre la recita del Santo Rosario nelle chiese di: Tre Fontane, San Sebastiano, Santa Maria Bambina, Suore di clausura, Carmine Nuovo, San Cipriano, Madonna della Rasga (una sera a settimana).

Don Giulio, successivamente ha presentato la premessa al programma pastorale diocesano 1997/98, riferito allo Spirito Santo che ci riporta su quattro obiettivi già emersi durante il Convegno di Palermo.

1) Valorizzazione del laicato (ciascuno nel proprio ruolo nell'ambito della pastorale grazie all'ispirazione dello Spirito Santo).

2) Presa in carico della crisi nel rapporto tra Chiesa e mondo moderno in una società caratterizzata da rapporti interculturali di carattere religioso.

3) Ridefinizione della vita comunitaria seguendo le proposte dell'anno liturgico.

4) Orientamento nella prassi pastorale alla vita secondo lo Spirito nella formazione, nella comunione, nella missione e nella testimonianza.

Il parroco, ha sottolineato l'importanza di coniugare le scadenze diocesane con quelle universali:

— La visita pastorale del Vescovo alla diocesi.

— Il cammino verso il terzo millennio e il Giubileo dell'anno Duemila.

— La celebrazione del XVI centenario della morte di S. Alessandro.

Successivamente è stata analizzata una bozza di programma pastorale e su di essa sono state fatte osservazioni e puntualizzazioni. Il prossimo incontro servirà per le integrazioni scritte da parte dei rappresentanti del Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 22.30.

*Il segretario*
**Antonio Ghisalberti**

*Angelo e Rina Propersi d'anni 94 e 91 - i giovanissimi di Azione Cattolica - nella Cripta Stella Mattutina di Rota - in attesa di essere riesumati.*

## «UN'ESPERIENZA COSI»

Nel luglio scorso Graziella mi ha invitato a partecipare al Campo Scuola organizzato dall'Azione Cattolica Diocesana che si teneva dal 26 luglio al 1° agosto a Rota Imagna nella Casa Stella Mattutina.

È stata un'esperienza unica, intercalata dall'ascolto della Parola, dai lavori di gruppo e dalla condivisione dei momenti di svago. Nonostante non conoscessi la maggior parte delle persone, si è instaurato subito con tutti un clima di amicizia e di aiuto reciproco. È stato un momento di ricarica spirituale, il ritrovarsi nel silenzio della natura dove ogni cosa sembra lenire i problemi di ogni giorno, accompagnati nella riscoperta di Dio dai personaggi dell'Antico Testamento che giorno per giorno ci hanno fatto sperimentare un Dio che è *provvidenza*, che è *differenza*, che è *presenza* che è *fedeltà*, che è *misericordia*, un Dio che è *Padre Nostro*.

Durante la giornata di deserto abbiamo potuto toccare con mano quanto Dio sia per noi una presenza continua con la Sua provvidenza e il Suo sostegno. Non so se mi capiterà ancora di fare un'esperienza così, la gioia che ha lasciato nel cuore non la si può descrivere.

**Albertina**

**Ricordiamo le date dei prossimi Campi Scuola per l'estate 1997**

- **Campo Scuola Adulti** (dai 30 anni): 27 luglio-2 agosto.
- **Campo Scuola Giovani/Adulti e Coppie di Sposi:** 28-31 agosto (dai 25 ai 40 anni).
- **Campo Scuola Giovani Itinerante verso Parigi:** 14-25 agosto (dai 18 ai 30 anni, per l'incontro col Papa).
- **Campo Scuola Giovani** (dai 28 ai 30 anni): 2-6 agosto.
- **Campo Scuola Educatori:** 2-6 agosto.
- **Campo Scuola Giovanissimi** (dai 15 ai 17 anni): 13-19 giugno, 6-12 agosto.
- **Campo Scuola Quattordicenni** (nati nel 1983): 22-28 agosto.
- **Campo Scuola Tredicenni** (nati nel 1984): 19-22 giugno.

Per inf.: Rosaria tel. 93124; Graziella tel. 92633.

Oratorio
San Giovanni Bosco
Via XI febbraio, 11
Tel. e Fax 0345/91178

## C.R.E. '97 CENTRO RICREATIVO ESTIVO PER ASILO, RAGAZZI E ADOLESCENTI

Anche per l'estate '97 l'Oratorio propone il Centro Ricreativo estivo, che inizierà il 30 giugno e si concluderà il 25 luglio. Quest'anno ci saranno importanti novità, che riguardano l'apertura di Centri Ricreativi diversi per fasce d'età:

**• C.R.E.A. Pinocchio (Centro Ricreativo Estivo Asilo)**

Si è avuta l'autorizzazione da U.S.S.L. e Provincia per attuare il C.R.E.A. per 50 bambini dai 3 ai 5 anni. Per loro è previsto un C.R.E. particolare: svilupperanno una tematica che avrà per filo conduttore le fiabe, avranno attività e gite appropriate alla loro età, avranno la possibilità di recarsi in piscina al giovedì mattina, ci sarà la proiezione di un film settimanale, vivranno momenti comuni con gli altri ragazzi il mercoledì sera.

L'orario giornaliero è dalle 14.00 alle 18.00 (i pullman inizieranno il servizio alle 13.00); la gita del martedì sarà dalle 8.00 alle 18.00.

Le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno, o anticipatamente al raggiungimento dei 50 frequentanti.

**• C.R.E. (Centro Ricreativo Estivo)**

Rivolto ai ragazzi dai 6 ai 14 anni, si ripresenta nella sua forma ormai collaudata.

Il tema conduttore del C.R.E. '97 sarà «E se, sulla strada... - ... Sogni di ragazzi sulle nostre città» e verrà sviluppato in quattro tappe:

— strada come luogo per camminare;

— strada come luogo per scoprire;

— strada come luogo per incontrare;

— strada come luogo per ripartire.

I ragazzi, impegnati dalle 14.00 alle 18.00 si dedicheranno a varie attività svolte negli atelier e ai tradizionali tornei. Al giovedì ci sarà la possibilità di recarsi in piscina a Dalmine. Le gite saranno al martedì con mete ancora da definire, ma sicuramente interessanti. Ci sarà la proiezione di un film a settimana, una serata settimanale aperta alle famiglie, oltre all'incontro con gli Oratori del territorio.

L'autorizzazione consente la partecipazione di 350 ragazzi. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno.

**• C.R.E.Ad. (Centro Ricreativo Estivo Adolescenti)**

Già sperimentato negli ultimi tre anni, quest'anno avrà diverse novità, prima fra tutte l'autorizzazione della Provincia e dell'U.S.S.L. che determina la nuova apertura di un Centro Ricreativo Adolescenti per 50 ragazzi dai 14 ai 17 anni, Centro che avrà un cammino autonomo dal C.R.E. tradizionale.

Il C.R.E.Ad. avrà orari particolari: funzionerà tutti i pomeriggi e tutte le sere esclusa la serata del martedì. Le attività pomeridiane e serali saranno pensate per soddisfare le loro richieste. Ci sarà un film a settimana proiettato esclusivamente per loro e le gite saranno anche serali, con mete che potrebbero essere: Gardaland serale o l'Acquapark serale.

Rimarrà la serata del mercoledì in comune con il C.R.E. tradizionale, oltre alla possibilità di recarsi in piscina.

I ragazzi di 17 anni (3ª superiore) al pomeriggio saranno gli aiuto-animatori del C.R.E., mentre alla sera potranno usufruire delle proprie attività.

Ci sarà la possibilità di trascorrere qualche giorno al mare, presumibilmente la settimana dal 16 giugno. Le iscrizioni si ricevono entro l'8 giugno, o comunque al raggiungimento delle 50 adesioni.

Ulteriori particolari verranno forniti dal foglio di iscrizione, che dovrà essere consegnato entro e non oltre la data indicata, per permettere la migliore organizzazione e definizione dei gruppi.

*Babbo Natale è giunto in ritardo all'Asilo Cavagnis.*

## MONDO MISSIONI

Il 21 aprile siamo ritornati in Rwanda a Rilima, dove dopo tre anni dall'inizio della guerra, la quale fu una micidiale pazzia collettiva, che costò centinaia di migliaia di morti, la vita almeno in apparenza continua normale come se nulla fosse accaduto.

Ma il peso della guerra ha lasciato il segno e i problemi si accumulano giorno dopo giorno. Se da una parte occorre essere cauti e lungimiranti dall'altra bisogna portare avanti quelle attività e iniziative, dalle quali possono trarne un concreto aiuto in modo particolare i bambini.

**Offerte per i bambini**

| | | |
|---|---|---|
| Fam. V.L.C. | L. | 300.000 |
| Fam. S.F. | L. | 350.000 |
| Fam. R.A. | L. | 250.000 |
| N.N. | L. | 98.500 |
| Don Giulio | L. | 1.000.000 |
| N.N. | L. | 700.000 |
| Gruppo Missioni Zogno | L. | 3.000.000 |
| S.N. | L. | 100.000 |
| N.N. | L. | 250.000 |
| Don Giulio | Frs. | 500 |

**Gruppo Missioni Caritas**

| | | |
|---|---|---|
| Miragolo S. Marco S. Salvatore Somendenna | L. | 2.000.000 |
| Poste Zogno | L. | 1.000.000 |
| R.E. | L. | 50.000 |
| Fam. M.G. | L. | 250.000 |
| Fam. Z.B. | L. | 300.000 |
| Fam. M.A.M. | L. | 250.000 |
| Fam. C.G.E. | L. | 300.000 |

Un grazie e un saluto

**Rino, Flora**

Il Gruppo Missionario Parrocchiale ringrazia i ragazzi dell'oratorio che, con l'operazione lattina, hanno offerto per le missioni di Bolivia e della Costa d'Avorio L. 933.000: l'offerta è stata consegnata al centro missionario Diocesano.

Al Centro Missionario sono state consegnate anche L. 700.000 raccolte durante la Quaresima.

*Delegata missionaria*
**Giusy Cattaneo**

### CHI È «DI COLORE»?

*Amico bianco,*
*io, quando piccolo, nero.*
*Quando diventato grande, nero.*
*Quando arrabbiato, nero.*
*Quando paura, ancora nero.*
*Quando morire, ugualmente nero.*

*Ma tu, amico bianco*
*tu, quando nato, rosa.*
*Quando diventato grande, bianco.*
*Quando ammalato, giallo.*
*Quando paura, verde.*
*Quando morire, viola.*

*Ma allora, amico bianco*
*perché chiamare me di colore?*

**Anonimo**

*Don Mario con i suoi collaboratori parrocchiali. Don Mario è tornato per un breve periodo di vacanza dal 2 al 27 aprile 1997.*

## MEDÀIE, SANTI E MADÖNE

*Za i nòste màme ai tép*
*a i m'éra innamuràd*
*dei sàncc e dei madóne*
*e i me cüsìa 'nde pàgn,*
*amò di picuìì,*
*medàie coi santì!*

*Quando s' partìa per l'èstero*
*in sìrca de laurà*
*o quàndo 'n tép de guèra*
*m'indàa a militàr,*
*gh'era santì e madóne*
*che i me 'ndulsìa l'amàr!*

*E noter, più che ai sólcc,*
*a n's'éra afessionàcc*
*ai nòs santì e madóne*
*che me i tegnìa visì*
*e me i cargàa de spès*
*de làcrime e basì!*

*Forse m'indàa gna 'n césa*
*e n' bestemiàa 'l Signùr,*
*ma i nòs santì che n'gh'éra*
*a me i tegnìa 'ndel cör*
*e me i pregàa ontéra*
*per töce i crüs che n'gh'éra!*

*Dopo de 'nnamuràcc,*
*ch'éra san Valentì,*
*adòs, per mantègn vìf*
*l'amùr che fàa cressì*
*la òia de spusàs*
*per mèt ol cör in pàs!*

*A gh'éra a' sant Antone,*
*ma chèl del campanèl,*
*per chi sircàa 'l muriùs*
*per v'ighel in po' bèl,*
*dopo i se contentàa*
*de tègn chel che riàa!*

*San Sebastìa e san Ròch,*
*i éra per töce i cüre*
*e me i pregàa de spès*
*pei piàghe e pei zontüre*
*insèm con san Lorènz*
*per töce i scotadüre!*

*A m'invocàa i nòs sàncc*
*segónt i sò virtù*
*perchè i me protegés*
*in töce i ocasiù,*
*per fà 'n po' de fortüna*
*sensa finì 'n presù!*

*Santa Lösséa söi öcc,*
*San Bìas sùra la góla,*
*San Màrch per la campàgna,*
*San Zéno per i möcc,*
*San Giosepe per la mórt,*
*Don Bosco per i pöcc!*

*Ma dré ai sàncc e ai sànte*
*a gh'éra öna filéna*
*de töce chi Madóne*
*sternìde dré a l'àn,*
*con töcc i sò miràcoi*
*ch'ìa sèmper dré a fàn!*

*A gh'éra po'a'l Signùr*
*in crüs, o 'l cör in mà,*
*e cóme 'l bù pastùr*
*co la sò pegorèla*
*soi spàle de salvà,*
*o 'l mónt de soleà!*

*Töcc i santì e i madóne*
*se i sèrf a fà pregà*
*e a fà capì che al mont*
*gh'è sèmper de sperà*
*coi gràta có che s'g'à,*
*i è mài gna de tra vià!*

**d.G.G.**

PARROCCHIA
di S.LORENZO MARTIRE IN ZOGNO

con il patrocinio del

COMUNE DI ZOGNO

organizza la mostra di:

- IMMAGINI SACRE ANTICHE "SANTINI"
-VECCHIE FOTOGRAFIE DI GRUPPI FAMILIARI ZOGNESI
-CARTOLINE e/o GIGANTOGRAFIE DI ZOGNO E DINTORNI

AVVISO

A chiunque intenda collaborare alla realizzazione della mostra, offrendo in prestito immagini, cartoline e fotografie, ricordiamo che il materiale verrà ritirato e catalogato da persone preposte nei mesi di MAGGIO e GIUGNO ogni MARTEDI' e VENERDI' dalle ore 15 alle 17.
La sede della raccolta è la ex-casa del curato.
All'atto della presa del materiale verrà rilasciata una ricevuta attestante la quantità e la tipologia del materiale stesso.
A fine mostra il materiale verrà premurosamente restituito ai legittimi proprietari.

La mostra si terrà dal 26 Luglio al 17 Agosto 1997 presso la chiesa della Confraternità.

## MEDÀIE, SANTI E MADÖNE

*Za i nòste màme ai tép*
*a i m'éra innamuràd*
*dei sàncc e dei madóne*
*e i me cüsìa 'nde pàgn,*
*amò di picuìì,*
*medàie coi santì!*

*Quando s' partìa per l'èstero*
*in sìrca de laurà*
*o quàndo 'n tép de guèra*
*m'indàa a militàr,*
*gh'era santì e madóne*
*che i me 'ndulsìa l'amàr!*

*E noter, piö che ai sólcc,*
*a n's'éra afessiunàcc*
*ai nòs santì e madóne*
*che me i tegnìa visì*
*e me i cargàa de spès*
*de làcrime e basì!*

*Forse m'indàa gna 'n césa*
*e n' bestemiàa 'l Signùr,*
*ma i nòs santì che n'gh'éra*
*a me i tegnìa 'ndel cör*
*e me i pregàa ontéra*
*per töce i crüs che n'gh'éra.*

*Dopo de 'nnamuràcc,*
*ch'éra san Valentì,*
*adòs, per mantègn vìf*
*l'amùr che fàa cressì*
*la òia de spusàs*
*per mèt ol cör in pàs!*

*A gh'éra a' sant Antone,*
*ma chèl del campanèl,*
*per chi sircàa 'l muriùs*
*per v'ìghel in po' bèl,*
*dopo i se contentàa*
*de tègn chel che riàa!*

*San Sebastìa e san Ròch,*
*i éra per töce i cüre*
*e me i pregàa de spès*
*pei piàghe e pei zontüre*
*insèm con san Lorènz*
*per töce i scotadüre!*

*A m'invocàa i nòs sàncc*
*segónt i sò virtù*
*perchè i me protegés*
*in töce i ocasiù,*
*per fà 'n po' de fortüna*
*sensa finì 'n presù!*

*Santa Lösséa söi öcc,*
*San Bìas sùra la góla,*
*San Màrch per la campàgna,*
*San Zéno per i möcc,*
*San Giosepe per la mórt,*
*Don Bosco per i pöcc!*

*Ma dré ai sàncc e ai sànte*
*a gh'éra öna filéna*
*de töce chi Madóne*
*sternìde dré a l'àn,*
*con töcc i sò miràcoi*
*ch'ìa sèmper dré a fàn!*

*A gh'éra po'a'l Signùr*
*in crùs, o 'l cör in mà,*
*e cóme 'l bù pastìr*
*co la sò pegorèla*
*soi spàle de salvà,*
*o 'l mónt de soleà!*

*Töcc i santì e i madóne*
*se i sèrf a fà pregà*
*e a fà capì che al mont*
*gh'è sèmper de sperà*
*coi gràta có che s'g'à,*
*i è mài gna de tra vià!*

**d.G.G.**

## RESOCONTO FINANZIARIO MARZO-APRILE 1996

| | |
|---|---|
| Entrate | L. 58.475.065 |
| Uscite | L. 34.385.402 |

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE:

**Per la chiesa**

| | | |
|---|---|---|
| In M. defunti | L. | 1.000.000 |
| A. Marchesi | L. | 200.000 |
| N.N. | L. | 200.000 |
| In M. Massimo Pesenti | L. | 250.000 |
| In M. | L. | 20.000.000 |
| In Batt. Andrea | L. | 200.000 |
| In Batt. Fabio | L. | 100.000 |
| Classe 1970 | L. | 150.000 |
| T.G.C. per Pasqua | L. | 500.000 |
| Arch. Carlo Cavallotti | L. | 1.000.000 |
| In Nozze Rubis-Pesenti | L. | 1.000.000 |
| In M. Noris Francesca | L. | 200.000 |
| Fam. Martino Boschelì | L. | 50.000 |
| Rinaldi Bèpi | L. | 500.000 |
| N. per il parroco | L. | 500.000 |
| M.A.A. per Pasqua | L. | 400.000 |
| In M. Fogarì | L. | 200.000 |
| In Batt. Alice | L. | 300.000 |
| Elena-Giacomo | L. | 50.000 |
| In 30° S. Messa P. Cristoforo Zambelli | L. | 300.000 |
| N.N. | L. | 300.000 |
| N.N. | L. | 1.000.000 |
| In Nozze Milko S. | L. | 500.000 |
| F.R. | L. | 100.000 |
| In Batt. Clarissa | L. | 50.000 |
| A mezzo don Umberto | L. | 50.000 |
| In M. Nino Sonzogni | L. | 100.000 |
| Raffaella-Gimmy in Nozze | L. | 200.000 |
| In M. Daris | L. | 300.000 |
| N.N. | L. | 100.000 |
| In 45° Nozze Pellegrini-Gamba | L. | 300.000 |
| In M. Agostino Rinaldi | L. | 150.000 |
| N. per il parroco | L. | 450.000 |
| In M. «M.P.» | L. | 100.000 |
| In Batt. Ilaria | L. | 100.000 |
| Fam. Bonate Sotto | L. | 300.000 |
| In Nozze Marco-Lucia | L. | 1.000.000 |
| In Batt. Davide | L. | 300.000 |
| In M. Vittorio Micheli | L. | 400.000 |
| T.G. | L. | 150.000 |
| Pesenti Gianni | L. | 200.000 |
| In M. Luigi Morlotti | L. | 300.000 |

**Per Ricovero**

| | | |
|---|---|---|
| Impiegati MITI | L. | 256.000 |
| Impiegati MVB | L. | 825.000 |

**Per Museo S. Lorenzo**

| | | |
|---|---|---|
| A mezzo P.O. | L. | 23.000 |

**Per Maria S.ma Regina**

| | | |
|---|---|---|
| Elemosine | L. | 1.140.000 |

**Per N.S.S.C. alla Rasga**

| | | |
|---|---|---|
| Elemosine | L. | 490.000 |
| N.N. (n° 2x50.000) | L. | 100.000 |

*Un vivissimo grazie a tutti i benefattori nominati e non nominati*

**Rinati col Battesimo figli di Dio:**

Brozzoni Alice,
nata il 25/1/97 e
battezzata il 29/3/97.
Adobati Clarissa,
nata il 5/1/97 e
battezzata il 6/4/97.
Gavazzi Ilaria,
nata il 21/12/96 e
battezzata il 20/4/97.
Bertoli Davide,
nato il 10/3/97 e
battezzato il 27/4/97.
Scalabrino Marco,
nato il 1/2/97 e
battezzato il 4/5/97.
Sonzogni Nicola,
nato il 24/2/97 e
battezzato il 4/5/97.
Carminati Michele,
nato il 24/2/97 e
battezzato il 18/5/97.
Pesenti Giorgia,
nata il 24/10/96 e
battezzata il 18/5/97.

**Uniti in Cristo per sempre:**

Sonzogni Milko con Molinaro Arianna, il 5/4/97.

Rubis Antonio con Pesenti Angela Luigia il 5/4/97.

Cavagna Gimmy con Fedi Raffaella, il 12/4/97.

Aceti Marco con Ghisalberti Lucia, il 25/4/97.

Carminati Stefano con Sonzogni Santina Rita, il 26/4/97.

Pellegrini Andrea con Merelli Laura, il 3/5/97.

Gervasoni Germano con Carminati Romina, il 5/5/97.

Avogadro Luca con Ruggeri Roberta, il 10/5/97.

**Rinati in Cristo alla vita eterna:**

Speziali Maria,
d'anni 92, il 15/3/97
Gamba Francesco
Antonio,
d'anni 86, il 17/3/97
Micheli Vittorio,
d'anni 82, il 24/4/97
Morlotti Luigi,
d'anni 82, il 26/4/97.
Tiraboschi Lucia,
ved. Ghisalberti,
d'anni 84,
il 2/5/97.

Gamba Francesco
d'anni 86
† 17-3-97

## OL PÈRLA

*A if mài ést ol Pèrla*
*insèma coi sò àsegn?*
*L'ìa pròpe 'nnamuràt!*
*Rabiùs co la sò fómna,*
*coi tüse 'n po' de méno,*
*ma 'nvéce coi sò àsegn*
*l'ìa l'òm piö bù del mont!*

*Al ghe parlàa contét*
*compàgn che i fös sò fiöi*
*e l' ghe müria fò dré*
*per fài deentà piö bèi*
*e l'se stimàa assé*
*a mètei söl mercàt*
*lüghìcc e bel vardà!*

*Ol Pèrla l'ìa stimàt*
*mia apéna 'n Valbrembàna*
*perchè mia töcc i è bù*
*de fàga scöla ai àsegn*
*compàgn che l'à fàcc lü*
*de fàga invidia ai müi*
*e a töcc i sò padrù!*

*Pecàt che 'ncö i comànda*
*i àsegn de dù gàmbe*
*con töce i sò resù*
*e gh'è piö 'n giro 'l Pèrla*
*a dàga i sò lessiù,*
*coi àsegn che l' cürèa,*
*a töcc i pelandrù!*

**d.G.G.**

Sonzogni Giampaolo
d'anni 43
† 12-3-97

*Nel giardino d'inverno*
*del cuore più non odo*
*i tuoi passi sicuri,*
*il tuo sorriso è nascosto,*
*le tue mani carezzarmi*
*non sento,*
*ma uno squarcio di luce*
*dal cielo di nubi intriso*
*mi apre il sentiero*
*di un tempo infinito.*
*Non più foglie morte*
*io scorgo*
*ma un candido giglio*
*dal rovo è sbocciato.*
*È già primavera,*
*o Signore,*
*nel giardino dei giusti*
*e dei buoni...*

**Giacomo**

Pesenti Pietro
nel 3° anniversario
il 15-6-97

Sonzogni Antonia
vedova Mazzoleni
nel 4° ann. il 3-7-97

Brigenti Darix
nel 4° anniversario
il 22-5-97

Felice Carminati
d'anni 62
† 30-1-97

Francesco Pozzi
nell'8° anniversario
il 28-5-97

Sonzogni Andrea «Nino»
nell'8° anniversario
il 19-5-97

Mazzoleni Francesco
nel 28° anniversario
il 3-9-97

Mazzoleni Martino
nel 13° anniversario
il 15-6-97

Rinaldi Antonia
vedova Mazzoleni
6° ann. il 2-6-97

Andrea Rinaldi
nel 4° anniversario
il 30-11-97

Giovanni Rinaldi
nel 2° anniversario
l'11-5-97

Ruggeri Lorenzo
nel 18° anniversario
il 24-4-97

Pesenti Palma
vedova Ruggeri
nel 14° ann. l'11-7-97

## IL PADRE NOSTRO IN DIALETTO BERGAMASCO

*Signùr,*
*te sé 'l nòs Pàder,*
*però te 'n ciél,*
*tàt de lontà,*
*e nù che 'n tèra;*
*dàm öna mà*
*se t'ö che n' fàe*
*la tò olontà!*

*Te fé becà*
*a' töcc i osèi,*
*dàm ac'a nóter*
*che n's'è tò fiöi*
*ü tòch de pà*
*sensa trasà!*

*Perdùnem töcc*
*i nòs pecàcc*
*compàgn che a' nóter*
*a me perdùna*
*chèl che i m'à fàcc!*

*Tìrem indré*
*dei ocasiù*
*de pèrt ol có*
*coi bröte assiù*
*e de finì*
*de fà marù!*

**d.G.G.**

*Emblema famiglia Ruspini.*

## BARTOLOMEO RUSPINI
### Ricerca a cura di don Giulio Gabanelli

Di Bartolomeo Ruspini se n'è già parlato nel N° 4 di Zogno Notizie del 1978 senza tuttavia precisarne il luogo e la data di nascita e senza ambientarlo nell'ambito della sua famiglia e del nostro paese.

Dal registro delle nascite e dei battesimi della parrocchia di Grumello de' Zanchi (1665-1816) risulta che è nato il 21 febbraio 1730 a Bonoré presso Romacolo e ricevette il S. Battesimo nella parrocchiale di Grumello de' Zanchi il 25 febbraio 1730 dalle mani del parroco don Giovanni Battista Zanchi mentre il padrino fu Evaristo Marconi di Zogno.

Il padre di Bartoloemo, Andrea fu Bartolomeo, era nato pure a Bonoré di Grumello il 27 novembre 1707 e battezzato sempre nella parrocchiale di M.V. Assunta in Grumello il 28 novembre 1707. Morirà pure a Bonoré il 13 aprile 1769 a circa 63 anni e funerato e sepolto nella Chiesa dei Frati di Romacolo.

La madre di Bartolomeo, Bartolomea, è sempre citata come legittima moglie di Andrea Ruspino e di lei non risulta l'atto di nascita nei registri di Grumello ma risulta soltanto l'atto di morte avvenuta sempre in "Chabonoré" il 4 giugno 1788 all'età di ottant'anni risultando così pressochè coetanea del suo consorte Andrea. Lei pure venne sepolta nella Chiesa dei Frati di Romacolo.

Bartolomeo Ruspini è il primogenito di Andrea e è il primo di ben otto fratelli:

— Giovanni Battista, nato il 6 marzo 1732 a Bonoré.

— Francesco Maria, nato il 2 agosto 1734 e avrà dalla moglie Santa ben 12 figli come risultano dai registri di Grumello de' Zanchi.

— Giuseppe Maria, nato il 28 dicembre 1736, di cui fu padrino nel battesimo Fermo Ruspini di Zogno. Sembra che sia morto prima che nascesse altro

— Giuseppe Maria, nato il 6 luglio 1738.

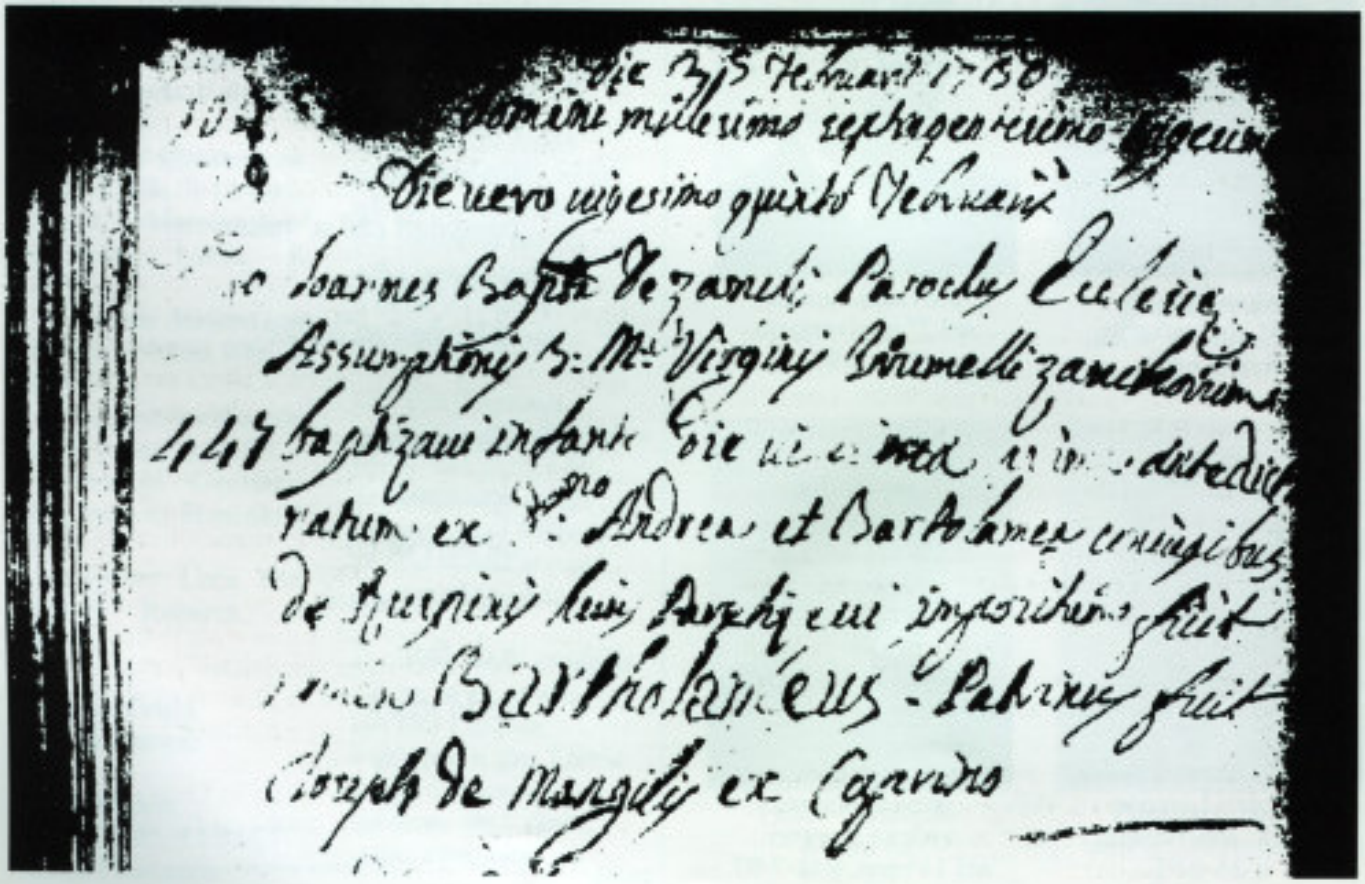
— Maria Rosa, nata il 7 agosto 1741.

— Giacomo Antonio, nato, a Bonoré sempre, il 8 settembre 1744.

— Giovanni Antonio Maria, nato il 7 luglio 1746.

Bartolomeo Ruspini fu odontoiatra dapprima in Francia e poi in Inghilterra dove risulta a Londra nel 1770, a quarant'anni.

*Atto di nascita e di battesimo di Bartolomeo Ruspini.*



Ebbe il titolo di Conte del Sacro Palazzo del Laterano.

Nel 1789 ebbe dal Papa il Cavalierato dello Sperono d'oro.

In Inghilterra istituì una fondazione benefica per cui in morte gli venne eretto un monumento a ricordo.

Fu cattolico, poi anghlicano e in fine massone.

Muore nel 1813 a 83 anni di età.

A Romacolo in «Chà-Bonoré», presso il fratello, figurava un suo ritratto con moglie e quattro figli.

Nella Biblioteca Civica di Bergamo si conserva una sua opera edita in lingua inglese recante lo stemma di famiglia Ruspini, qui riprodotto.

Dal «Libro di Nascita» dall'anno 1665 al 1816 della parrocchia di Grumello de' Zanchi, risulta l'atto di nascita e di battesimo del padre di Bartolomeo Ruspini, Giovanni Andrea:

«Anno Domini millesimo septingentesimo septimo die vigesima octava novembris».

«Ego Joès Petrus Moloneus Prepostus Ecclesie B.M.V. Grumelli Zanchorum baptizavi infantem die vigesima septima eiusdem (mensis) natus ex Bartolomeo De Ruspinis et Maria eius legitima uxore huius Parecie cui impositum fuit nomen Joannes Andreas - Patrinus fuit D.no Evaristus Marconus ex Parecie Zoniy».

* * *

Dal medesimo libro figura pure la nascita e il battesimo di Bartolomeo Ruspini:

«Die 25 februarii 1730: Die vero vigesimo quinto februarii - Ego Joannes Bapta de Zanchis Parocus Ecclesie Assuntionis B.M. Virginis Grumelli Zanchorum baptizavi infantem die vigesima prima dicti (mensis) natum ex D.no Andrea et Bartolomea coniugibus De Ruspinis huius Parochie cui impositum fuit nomen - Bartholomeus - Patrinus fuit Joseph De Mangilis De Caprino -».

* * *

Dal «Libro dei Morti» della parrocchia di Grumello De' Zanchi risultano gli atti di morte sia del padre di Bartolomeo che della madre:

«Die 13 aprilis 1769 - Andreas De Ruspinis ex viculo Bonoré huius Parochie annorum criciter sexaginta tres in domo eiusdem mihi confessus Sancto Viatico refectus, nec non Oleo Sancto roboratus - animam Deo reddidit - cuius corpus post Ritum humatus est in Ecclesia R.R. Fratrum Romaculi me presente P. Joès Andrea Zanchi -».

«Anno Domini millesimo septingentesimo octuagesimo octavo dei quarta mensis junii Bartolomea uxor olim Andrea De Ruspinis annos circiter agens octuaginta in domo eiusdem dicta «chabonoré» confessa nec non Olei Sancti unctione roborata in comunione Sancte Rom.ne Ecclesie animam Deo reddidit - eius cadaver humatus est in Ecclesia FF. Romaculi me presente Joès Andrea Zanchi Paroco -».

NB.: Abbiamo due centri storici denominati *«Ruspino»:* uno presso S. Pellegrino, da cui derivano i Ruspini in questione, e l'altro là dove è sorta l'antica chiesa di Ascensione.

*Don A. Rubbi assiste a una processine rogatoria per invocare la pioggia.*

## NELLA «CRONACA» 1769-1787 DI GIOVANNI ANTONIO ZAMBONI RESIDENTE A S. ANTONIO MARIGNONE IN VALTELLINA E CONTEMPORANEO DEL NOSTRO DON ANTONIO RUBBI, SI LEGGE:

Del Parroco di Sorriso (Sorisole)

Grandi strepitosi portenti furono seguiti nel 1772 nel Bergamasco, della fama e strepitosi miracoli operati nella persona del Molto Reverendo Signor Preposto di Sorriso, terra pochi distante di Bergamo, proclamato da tutti un Santo Uomo; tutte le persone difettose, d'infermità o ossesse da spiriti, che vi accorrevano, mediante la Fede, n'erano guariti e liberati.

Gionse in queste parti la fama di tale uomo santo le feste di S. Giacomo dì 25 Luglio di detto 1772 e nel dì 26 o sia 27 detto Luglio si furono dipartiti dal nostro Contado molte persone difettose, chi d'un male, chi d'un altro e presto si furono ritornate et d'indi furono dipartitte più volte varie altre / persone, ma di quanti che ivi sono accorsi ho veduto pocha mutazione del loro primiero stàtto; dalle persone ivi acorse fu asserto essere in detta Terra gran concorso di gente, piene le osterie di folla di gente, ch'era difficile conseguire l'alloggio, e piene le strade di carrozze e di gente d'ogni stato e condizione, che andavano e venivano da lontani Paesi.

Tale soggetto predicava due o tre volte il Giorno e con la sua Benedizione seguiva tali portenti. Quelli che si presentavano avanti la di lui Persona gli sugeriva oportuni rimedi, di esercitarli con fede e fiduzia in Dio, che sarebbero guariti.

All'uscire dalla di lui casa alla Chiesa e al ritornare n'era accompagnato dalle guardie, mentre se gli affolavano all'intorno le persone per levarli pezzi

delli habiti, di cui era vestito. Ne veniva portatto all'intorno dell'immagini del di lui ritratto o sia effigie / per chiunque voleva comprarne e delli libretti divoti da esso composti.

Tali acclamazioni poco durarono, mentre ne seguito il tutto in silenzio, altro non se ne ode discorere quantunque sia vivo; per quanto s'udiva da suoi Terrazani era tenuto in poca stima e venerazione.

*Il sacerdote di cui si parla è Don Giovanni Antonio Rubbi, prevosto di Sorisole («Sorriso» nella «Cronaca») in provincia di Bergamo. Di lui l'attuale prevosto di Sorisole mi ha mandato una biografia: «Memorie intorno al fu Prevosto di Sorisole Don Giovanni Antonio Rubbi raccolte dal Sacerdote Giovanni Suardi», Bergamo, dalla Tipografia di Pietro Cattaneo, 1857, ristampate in edizione anastatica nel 1971 col titolo «Don Giovanni Antonio Rubbi "ol Preóst sant"». Don Giovanni Antonio Rubbi era nato a Zogno, in Val Brembana, il 19 Settembre 1693 e ordinato sacerdote nel 1718; rimase i primi 5 anni come cappellano a Zogno, e poi fino al 1727 viceparroco della vicina Poscante, quindi fino al 1740 parroco di Monte di Nese. Infine fu eletto prevosto di Sorisole dove rimase per 45 anni fino alla morte avvenuta il 15 marzo 1785 all'età di 90 anni.*

*La fama della sua santità si era ben presto diffusa, tanto che non solo i suoi parrocchiani ma anche dai paesi vicini e lontani accorrevano specialmente ammalati e indemoniati per ricevere la sua benedizione. Il concorso di gente, che era andato via via crescendo, fu particolarmente grande nel 1772, come con esattezza riferisce anche il nostro cronista, tanto che nei mesi estivi si calcolò un afflusso quotidiano di diecimila persone, provenienti da ogni parte non solo della Repubblica Veneta, ma anche dalla Lombardia e dalla Valtellina. In una relazione di quel tempo si legge: «Il Rubbi venne in tanto concetto di santità, che col più vivo entusiasmo si cercavano da per tutto i suoi ritratti o dipinti o scolpiti e, lui insciente, si vendevano pubblicamente nelle botteghe e nelle pubbliche vie. Per questa fama di santità a gran fatica potè egli difendersi da coloro, i quali o quando entrava od usciva di chiesa, o quando stipato da gran caterva di uomini procedeva per le contrade, facevano a gara, onde rapire qualche brandello delle sue vesti e conservarlosi poi quale preziosa reliquia. «Molte erano le guarigioni attribuite alle sue benedizioni, attestate da numerose testimonianze scritte. Prudentemente però il Vescovo di Bergamo, verso la fine dell'agosto 1772 gli proibì di impartire benedizioni ai malati e alle folle. Don Rubbi obbedì umilmente alle disposizioni del Vescovo, il che prova la sua santità. Ciò diradò il concorso della gente e giustifica il giudizio un po' negativo che il nostro cronista da alla fine. Non cessò però il ricorso al santo prevosto per le confessioni e per ascoltare la sua predicazione e dopo la sua morte la sua santità fu riconosciuta ancora di più e immortalata nella biografia dalla quale abbiamo tratto queste note.*

*Cerimonia di commemorazione per il centenario della morte di Pietro Ruggeri. Zogno, 1958.*

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SU PIETRO RUGGERI

«U landöc che 'l cüntàa sö di slandocade»: è questo il giudizio che i nostri anziani per tanto tempo hanno ripetuto a proposito di Pietro Ruggeri da Stabello. In verità il nostro poeta non è sempre stato accettato di buon grado: per esempio Stabello nel 1897 non inviò a Bergamo alcuna autorità in occasione delle cerimonie per il primo centenario della nascita: nel 1910 una lapide venne affissa sulla facciata del municipio del paese, e non sulla casa natale, per l'opposizione del proprietario di questa; nel 1958 si riuscì a ricordare degnamente il poeta quasi solamente grazie agli alpini di Zogno e da allora la statua, opera dello scultore G. Avogadri, venne spostata da una parte all'altra del paese di Zogno, a dimostrazione che veniva ritenuta più un ingombro che un segno di riconoscenza a chi aveva dato lustro alla nostra gente.

Fu solo con gli interventi di Bortolo Belotti, culminati con la pubblicazione della biografia del poeta, che Zogno e Stabello e Bergamo presero atto della sua grandezza.

Rispetto ad allora, però, non molto si è fatto per approfondire la nostra conoscenza, se si eccettuano la tesi di laurea di Luciano Ravasio (1976-'77) e la pubblicazione di quasi tutte le sue poesie in bergamasco ad opera di Piera Tomasoni (1979).

La decisione della Biblioteca «A. Maj» di Bergamo di affidarmi l'organizzazione di una mostra su Pietro Ruggeri (dal 14 giugno al 5 luglio) mi ha portato ad approfondire la figura del nostro poeta con risultati molto interessanti, che presenterò nella Guida alla mostra e che in parte qui sintetizzo.

**Biografia**

1795: Santo Ruggeri, originario di Stabello ma residente a Bergamo, sposa Stella Diana Ceribelli. Santo possiede un laboratorio di confetture e una drogheria, mentre Stella è un'orfana, alla quale viene offerta la dote dal Pio Luogo del Soccorso. I due risiedono al numero 615 di via S. Chiara, nei pressi dell'attuale piazza Pontida.

1797: a causa dei disordini scoppiati a Bergamo in occasione dell'arrivo dei Francesi, la famiglia Ruggeri si trasferisce a Stabello, dove vive ancora Battistina, madre di Santo. Il 15 luglio nasce il secondogenito Pietro: il padrino di battesimo è Cristoforo, commerciante e poeta dilettante originario della Val Serina, ma residente a Bergamo.

1798-1809: nascono altri sei figli, tutti a Bergamo: dove quindi i Ruggeri sarebbero tornati poco dopo la nascita di Pietro (non è fondata l'ipotesi del Belotti di un ritorno a Bergamo dei Ruggeri solo nel 1809).

1798-1819: dei primi 22 anni di vita di Pietro si sa solo che ebbe come insegnante di lettere l'abate massone Baizini.?

1820: pubblica la prima poesia, *Per la partenza del nob. don Giulio Mozzoni*, nella raccolta *Al nobile don Giulio Mozzoni*..

1825: viene ritratto da Enrico Scuri, figlio diciannovenne di Cristoforo. Pubblica *L'universal pazzia. Capitoli*, di pp. 20, grazie alla quale il Ruggeri ottiene una certa fama.

1827: assieme a C. Scuri e ad alcuni giovani musicisti fonda l'Accademia Filarmonica, che si occupa di organizzare spettacoli musicali presso il teatro della Fenice in S. Bernardino, dove ora sorge la clinica Palazzolo. Il Ruggeri, eletto Presidente della Filarmonica, si dimette poco dopo.

1830: probabilmente verso la fine dell'anno inizia il praticantato come ragioniere (Il Belotti anticipa di molto questa attività).

1832-1843: con una certa regolarità pubblica 15 fascicoli di *Rime Bortoliniane*, l'opera a cui deve tuttora la sua fama.

1833: con la raccolta per le nozze Maffeis-Caroli Pietro inizia l'attività di «raccoglitore», cioè di curatore di libretti per nozze e d'occasione. A luglio fallisce l'impresa famigliare: l'abbandono della Fenice, l'inizio dell'attività di ragioniere e di raccoglitore sono forse da mettere in relazione con le difficoltà economiche.

1834: il 7 giugno Pietro ottiene la patente per esercitare la professione di pubblico ragioniere (ha ben 37 anni). Poco dopo inizia a scrivere un vocabolario bergamasco-italiano, che non porta mai a compimento.

1838 agosto: il poeta è al castello di Clanezzo e, sul registro dei visitatori, scrive *Ad petendam pluviam*, l'unico testo scritto dal poeta contemporaneamente in italiano e in bergamasco, scoperto e pubblicato dal Belotti nel 1936.

1843: dopo la pubblicazione dell'ultimo fascicolo delle *Bortoliniane* e dopo la stesura della scena comica *Ooo de la mula*, commissionatagli dall'Accademia Filarmonica, inizia il periodo di declino, interrotto di tanto in tanto da pubblicazioni, mai però di gran valore.

1848: la rivolta di Bergamo con la cacciata degli Austriaci offre al Ruggeri l'occasione di scrivere poesie patriottiche, quale la canzone *W Pio IX* e *La rivoluzione di Bergamo*. Al rientro degli Austriaci in Bergamo troverà rifugio in Val Brembana e, in particolare a Zogno.

*Ritratto giovanile di Pietro Ruggeri del pittore Boatti.*

*Lapide sulla casa Belotti in Piazza Garibaldi.*

1849: ritorna a Bergamo e si dà al commercio di libri e quadri.

1858: muore il 17 gennaio nella casa di via C. Battisti a Bergamo.

**Una nuova interpretazione di Pietro Ruggeri: la costruzione di una poesia**

La scoperta più importante da me fatta, consiste nel ritrovamento di varianti di una delle poesie più famose del Ruggeri, *La dottrina de don Bescià Colmegna de Valdimagna*, pubblicata nel 1836 nel sesto fascicolo delle *Rime bortoliniane*. Ragioni di spazio impediscono di approfondire su queste pagine l'analisi della poesia, ma è senz'altro utile riportare i tre testi in successione cronologica e con relativa traduzione:

**1. Ea, éa,** (testo orale solo recentemente registrato)
*éa, éa*
*quace sif in famèa?*
*'m sè 'n ter sèt*
*aca a la mare*
*àsen e 'l pare*
*bèch e Menèch*
*e mè che fa sèt*

éa, éa
«Quanti siete in famiglia?»
«Siamo in sette:
la vacca e mia madre,
l'asino e mio padre,
il caprone e Domenico,
e con me facciamo sette».

Si tratta di una filastrocca popolare, recitata ancora dagli anziani di Oneta in Val Seriana. Come si vede è un testo molto semplice, di sette versi in cui si parla di una persona non precisata che pone una domanda sola ad un interlocutore, probabilmente un bambino, che risponde comprendendo nella famiglia anche gli animali domestici e stabilendo fra esseri umani e gli animali una relazione di sicuro effetto. Nient'altro ci viene riferito, solo possiamo intuire che la scena è ambientata in campagna e che il bambino è un sempliciotto.

**2. Dottrina de don Colmegna:** poesia lasciata manoscritta dal poeta. (riporto questo testo e il successivo con grafia moderna)
*Con quella zöcca pregna*
*de tata erudiziù*
*l'è föra don Colmegna*
*cürat de Capizù*
*a spiegà bé in dottrina*
*de chös la löanghina.*

*Pò salta a domandà*
*a ü tus d'ü fà basiòtt:*
*«Ma quace siv in cà?»*
*A chöntam bé 'm s'è ott.*
*Ol bö taccàt al pare,*
*la vacca colla mare,*
*Cattina e la betsina*
*e col porsel so mì siur*

Con quella testaccia colma
di tanta erudizione
vien fuori don Colmegna
curato di Capizzone
a spiegar bene in dottrina
di cuocer la salsiccia

Poi comincia a domandare
a un ragazzino con fare da sciocco
«Ma quanti siete in famiglia?»
«A contarci bene siamo in otto:
il bue attaccato al padre
la vacca con la madre
Caterina con l'agnellina
e con il maialino ci sono io, signore».

Il testo è già più elaborato del precedente: abbiamo due strofe di versi settenari, di cui la prima è composta da sei versi legati fra loro da una rima che è frequente nella tradizione italiana, ABABCC, mentre la seconda è meno regolare, DEDEFFCX. Questo ci porta a capire che siamo ad uno stadio medio di elaborazione, con la metrica della seconda strofa ancora da rifinire, mentre la prima sestina è già precisa. Il contenuto è meglio definito rispetto alla filastrocca: l'ambiente geografico è specificato (Capizzone) e soprattutto sono abbozzati i due interlocutore, il prete che pone la domanda e il bambino che risponde. Il prete appare orgoglioso della sua cultura, che poi si riduce alla cottura della salsiccia: il contrasto tra il suo orgoglio e la conclusione crea l'effetto comico, che però si esaurisce immediatamente, perché la semplicissima descrizione del bambino e la sua risposta non aggiungono molto. Come si può notare facilmente, la seconda parte della poesia riprende quasi integralmente il contenuto della filastrocca popolare e su questa base il poeta ha costruito i due personaggi, dando quindi vita ad una narrazione.

**3. La dottrina de don Bescià Colmegna de Valdimagna**
*Figurev don Colmegna i' mezz ai scecc*
*sentacc söi banch in fila, sà e de là,*
*come i fa de per töt all'uso vecc.*
*Ciamat ü 'n pé 'l comensa a domandà:*
*«Cosa fet de mester?» «Vo fò coi vacche».*
*«Ele mò grasse e tunde, oppör baracche?»*

*«I è belle siur». «N'ho a car. Quate ghe n'et?»*
*«Tredes col tor». «Perdia dì sö, do' i càsset?»*
*«I casse fò 'n di piane dol Borlet».*
*«Che bu butir! Sö te Mistrì. Té sbàsset».*
*«Gh'et vacche o cavre, té?» «Gh 'ho cavre siur».*
*«Ele almanch belle dì?».. «De fam unur»*

*«Quate ghe n'et bacciacol d'ü tusai?»*
*«Ghe n'ho növ col boccial». «Perdì do 'i càsset?»*
*«I casse a Cà Maglù, fò 'n di brugai».*
*«Oh che bune robiöle! E xé do' i làsset?»*

*«I vende fò 'ndol Menn al buttighir».*
*«Ma che bune robiöle e bu butir!»*

*«Dee a trà tusai, e té Boccì do' set?*
*Salta fò sberlugì d'ü birimbaga.*
*Denacc de 'ndà a dürmì, dì cossa fet?»*
*«Maiat quattro boccù, tro zo la braga,*
*zo i colzecc, pisse ü tracc, pò salte in lecc».*
*«Per cresta, che resposta de cotecc!*

*Ché se comense, lasse piö 'l bandai.*
*La parola di Dio l'è granda a dila.*
*Dà föch Martì a quii quattro o sich moccai,*
*che 'm cantarà 'm po 'd bespro per finila,*
*che quando vo 'n de sta sort de dottrine*
*vegnerev fò da piö, no ghe catte fine.*

Figuratevi don Calmegna in mezzo ai ragazzi
seduti sui banchi in fila qua e là,
come fanno dappertutto, come un tempo.
Fattone alzare uno, comincia a domandare:
«Che lavoro fai?» «Pascolo le vacche»
«Sono tonde e grasse o come baracche?»

«Sono belle, signore». «Sono contento.
Quante ne hai?»
«Tredici col toro». «Perdio, dove le porti?»
«Le porto sui piani del Borletto».
«Che buon burro! Su, tu Mistrino. Tu siediti».
«E tu hai vacche o capre?» «Ho capre, signore».
«Sono almeno belle? dimmi». «Da farmi onore».

Quante ne hai, delinquentello di un bambino?»
«Ne ho nove con il caprone». «Perdio,
dove le porti?»
«Le porto a Cà Muglù, nelle brughiere».
«Oh che buone robiole! E così dove le lasci?»
«Le vendo ad Almenno, al bottegaio».
«Ma che buone robiole e che buon burro».

Datemi retta, ragazzi; e tu, Boccino, dove sei?
Salta fuori tu dagli occhietti neri come bacche
di ginepro,
Prima di andare a letto cosa fai?»
Mangiati quattro bocconi, mi tolgo i pantaloni
giù il gambaletto, piscio un po' e salto a letto».
«Perdio, che risposta da cotecc!

Qui se comincio non lascio più il bandolo.
La parola di Dio è grande a dirla.
Accendi, Martino,
quei quattro o cinque moccoli di candele
che canteremo un po' di vespro per finirla,
ché quando entro in questa specie di dottrine
non ne uscirei più, non ci trovo la fine».

La situazione descritta è tipica della poesia di Pietro Ruggeri: un sacerdote, pacioso e allegrotto, che dovrebbe insegnare il catechismo ad una schiera di ragazzini, pur volenterosi, ma la cui vita è tutta impostata non alla conoscenza dei dogmi della religione cristiana, ma a soddisfare bisogni estremamente concreti e vitali. Dunque don Colmegna domanda ai ragazzi quali lavori svolgono, quali animali possiedono, a chi vendono i formaggi e alle risposte di quelli alterna il commento «Ma che bune robiöle e bu butir!». Anche il ragazzino più sveglio e biricchino conferma con il suo «zo i colzecc, pisse ü tracc, pò salte in lecc» come la vita di un ragazzino di montagna non possa innalzarsi oltre la pura naturalità. Ed ecco la conclusione della predica del sacerdote: «la parola di Dio l'è granda a dila». Il riso scoppia naturale ed improvviso al contrasto tra la parola di Dio, «grande a dirla», e quella sottospecie di dottrina.

La poesia del Ruggeri venne definita per questo una satira alla buona, che intendeva solo colpire l'abissale ignoranza di certo clero bergamasco di campagna, e questo non per zelo religioso, per migliorare la situazione, ma solo per far ridere, come avrebbe richiesto il suo pubblico, che frequentava gli allegri salotti della nobiltà locale o le osterie cittadine. Il suo definirsi «gaio cantor» e il titolo di «bortoliniane» attribuito alle sue opere sarebbero indice che lui stesso non attribuiva grande importanza alle sue poesie e che queste erano composte soltanto per divertire, prendendo di mira, in questo caso, l'ignoranza e la volgarità di certi preti interessati più alle cucine e alle stalle che agli uffici divini e alla formazione dei fedeli.

Ma il Ruggeri è solo riso? Lo stesso Bortolo Belotti, grande studioso del nostro poeta, ammetteva che il suo scopo era soprattutto intrattenere allegramente i suoi amici, non di ridicolizzare la figura del sacerdote. La sua satira è amichevole e bonaria e il

*Stabello, casa natale di P. Ruggeri, 1997.*

don Calmegna non è una figura volgare, ma solo uno che, in mancanza di argomenti maggiori o per l'impossibilità di far capire il concetto astratto di divinità, riduce la dottrina domenicale a un discorso famigliare con i ragazzi, basato sulle povere cose della loro esperienza. Se spostiamo l'attenzione dal sacerdote che interroga e commenta le risposte, ai ragazzi che rispondono con molta semplicità, noi ricaviamo un quadro, certo non eccezionale, ma pur sempre realistico delle loro condizioni di vita: non sono abbruttiti dalla miseria perché hanno comunque una famiglia, un lavoro, possono mangiare alla sera quattro bocconi, ma vivono pur sempre in uno spazio molto limitato e il loro orizzonte non comprende aspirazioni più elevate, speranze di migliorare la loro condizione di vita.

Non c'è nel Ruggeri la volontà di deridere il prete, perché, come si può vedere confrontando la stesura definitiva della poesia con la precedente, al personaggio del prete viene assegnato il ruolo di dar voce all'esperienza dei ragazzi, attraverso le domande che pone e grazie al suo porsi in mezzo e quasi alla pari di loro per favorirne la disponibilità a parlare. Il tutto, certo appare molto semplice, ma la semplicità è l'effetto ricercato e ottenuto tramite la scelta del punto di vista, quello appunto dei ragazzi e anche il verbo iniziale, quel «figurev» che serve al poeta per stabilire un contatto con il lettore, per renderlo partecipe di quella scena: con quel semplice verbo il Ruggeri ci attira nel dialogo, come il prete con i bambini. Altro ancora ci rende la scena semplice e gustosa, mentre è in realtà complessa: se nella versione precedente il narratore descriveva l'ambiente per farlo conoscere al lettore, ora questo avviene poco per volta attraverso le parole dei bambini. Sembra una cosa semplice e invece siamo trasportati, senza che ce ne accorgiamo, in un viaggio che ci porta dalla chiesa ai pascoli e di là alle botteghe di Almenno, quindi in una povera casa per tornare nella chiesa, che si rivela non distante dalla realtà stessa dei bambini. Pensiamo ai numeri, che caratterizzavano la filastrocca popolare e la stesura manoscritta: nella stesura definitiva i «moccoi» sono quattro come i «boccù» del pasto serale dei bambini, quasi a significare che la chiesa partecipa della stessa vita degli abitanti delle vallate orobiche.

Il Ruggeri quindi non improvvisa, non si accontenta di far sorridere costruendo delle semplici macchinette, ma lavora sui testi per umanizzare i personaggi, per renderceli più veri e vicini inserendoli in un ambiente concreto. Che questo lavoro serva anche a preparare la battuta è vero, ma la battuta non può far dimenticare la realtà quotidiana che ci viene rappresentata davanti a noi come in un teatro.

**Bortolo Belotti e la biografia di Pietro Ruggeri**

È opportuno fare alcuni rilievi all'opera scritta dal Belotti sul nostro poeta, pur tenendo conto che è certamente il miglior saggio finora pubblicato sul Ruggeri, sia per il contenuto che è abbastanza corretto, sia per lo stile che rende l'opera di piacevole lettura.

*Da sinistra a destra: Avogadri, Gambirasio, Grasselli, Bonandrini, Belotti, Locatelli-Milesi, Arienti e Mazza, intorno al busto di Pietro Ruggeri nella villa Belotti a Zogno.*

Il Belotti scrivendo a Carlotta e a Sarah Bonesi dall'esilio svizzero si firmava «Pietro Ruggeri» e questo indica l'affetto per questo poeta, con il quale a volte finiva per identificarsi. Bisogna però tener presente, nel leggere i giudizi sostanzialmente positivi espressi sul poeta, che la rivalutazione del Ruggeri non è il risultato finale della lettura del Belotti, ma è lo scopo stesso della pubblicazione. Ciò è facilmente rilevabile se confrontiamo la biografia del Belotti con un saggio sul poeta pubblicato nel 1886 da Elia Zerbini: il Belotti riporta i giudizi positivi dello Zerbini, ma non quelli critici e talvolta tende a ribaltarli o a modificarli senza però indicare in base a quali documenti si possa rivalutare il Ruggeri. In certe pagine il Ruggeri viene presentato come imbevuto di principi liberali e e precursori del Risorgimento italiano, mentre in altre si afferma che si sarebbe espresso in modo libero: è facile vedere in questi e altri passi il tentativo del Belotti di lanciare un messaggio, attraverso la letteratura, ai bergamaschi perché si rendessero conto cosa significava l'espressione fascista e la combattessero con la cultura. La biografia di Pietro Ruggeri ha questo significato, così come la serie di sculture del giardino di villa Belotti e l'avvicinamento del nostro statista al Ducato di Piazza Pontida nella difesa del dialetto, proprio nel momento in cui il regime aveva iniziato una politica dialettofoba e, a Bergamo, addirittura imponeva di eliminare l'immagine di Gioppino dalla testata della rivista *Ol Giopì* pubblicata dal Ducato.

Difendere il dialetto significava difendere la cultura popolare, ma anche opporsi al regime che non poteva sopportare le voci divergenti dalla sua. Lo stesso ambiente del Ducato era convinto di questo e, se nella biografia belottiana il Ruggeri veniva presentato come «preparatore dei nuovi tempi di liberazione dallo straniero» (p. 26), nella raccolta del Ducato, *Ricordando Pietro Ruggeri*, si specificava che a Bergamo nel 1933 c'erano molti estranei alla cultura locale e finiva con questo invito: «Nel fatidico nome di Ruggeri / noi Bergamaschi uniamoci compatti / e mostrare sapremo ai forestieri / non parole, ma fatti».

**Ivano Sonzogni**

*Il territorio di Spino al Brembo.*

## CONFINI DEL COMUNE DI SPINO: 29 MARZO 1395

Confini del comune di Spino con i comuni di Bracca, Endenna, Zogno, S. Pellegrino e Piazzo.

È presente per Spino Bonomo fu Zanino di Spino, console.

Notaio è Raimondo Vitali di Endenna.

Originale (f. 169r): pergamena mm. 360x255. Da trascrizione del Codice Patetta n. 1367 della Biblioteca Apostolica Vaticana a cura di Vincenzo Marchetti, traduzione don Gabanelli. Pubblicazione della Provincia di Bergamo, 1996.

«Il 29 marzo 1395, nell'indizione terza, in località di Endenna Valbrembana, distretto di Bergamo, nella contrada di Somendenna, in una certa pezza di terra prativa di diritto (o proprietà) Cressino figlio di fu Gidini de Berlendis di Endenna, presenti i testimoni Pietro figlio di fu Zanino detto Galvarino de Sozzis, Giacomo figlio di fu Zanino detto Morio de Zambellis, Zoanino figlio di fu Guidino della Chiesa e Barone figlio di Pecino de Berlendis tutti di Endenna, distretto di Bergamo; i quali soprascritti testimoni affermarono di conoscere l'infrascritto Bonomo e me notaio.

Qui Bono figlio di fu Zanino di Spino della vicinia di Zogno Valbrembana, distretto, cioè episcopato, di Bergamo, console e vicino del predetto comune di Spino, in suo proprio nome e in nome e veci del sopraddetto comune di Spino e di tutti i vicini e di ogni singola persona del detto comune, e per loro e per i detti nomi, diede, ordinò, terminò, coerenziò e confinò e dà, termina, ordina, confina e coerenzia tutti i confini, i termini e le coerenzie del predetto luogo e territorio del predetto comune di Spino così come confina con gli altri comuni e secondo quanto (qui) inferiormente considerato (o contenuto), vale a dire:

Dapprima confina a mattina, cioè da una parte del comune di Bracca, vicinia di Serina, e il termine è il Pizzo Foleritti; e quindi il confine prosegue conformemente all'andamento o al percorso della Costa del suddetto Pizzo Foleritti in linea dritta o storta fin là dove si dice Chegaloppi; poi il confine si profila in maniera dritta o storta così come si sviluppa la costa raggiungendo un luogo detto Sopra il Torno; e da qui si spinge sino al Fenillo (:fienile?) che è di diritto (o di proprietà) degli eredi Bonfado detto Ranio de Vitalis; da questo Fenillo prosegue poi fino al letto dell'acqua di Ambria; a mezzodì, cioè dalla parte del comune di Endenna, si estende sino alla confluenza del fiume dell'Ambria col fiume Brembo; a sera, cioè dalla parte del comune di Zogno segue il percorso del Brembo, solo in parte, perché risale lungo il percorso del predetto fiume Brembo costeggiando il comune di S. Pellegrino; a monte, ossia dalla parte del comune di Piazzo raggiunge la località detta della Valle del Piano e poi prosegue in linea dritta e storta sino alla sommità della vetta del Pizzo (di Spino?) per continuare di seguito sino al luogo detto Corna Camozzera; proseguendo sul profilo della predetta Costa sempre in modo dritto storto si ricongiunge col Pizzo Foleritti».

"(Segno del Tabellionato) Io Raimondo de Vitalis di Endenna notaio suddetto intervenni e richiesto scrissi".

*Ambria.*

## CONFINI DEL COMUNE DI ZOGNO DELLA PARTE GUELFA

Atto notarile del 3 marzo 1395 rogato dal notaio Giovanni de Salvinis, già pubblicato nel giugno del 1979 su Zogno Notizie di cui qui si offre la traduzione dalla lingua latina in lingua italiana.

Lo stesso atto conservato nel nostro Archivio Parrocchiale, è stato rinvenuto recentemente nel Codice Petetta n. 1387 della Biblioteca Vaticana da Mons. Ermenegildo Camozzi e trascritto con altri atti da Vincenzo Marchetti pubblicati dalla Provincia di Bergamo nel 1996.

L'atto originale è su pergamena, ricucita nella parte inferiore, mm. 370X mm. 255 (f.138r). Eccone la traduzione a cura di don Gabanelli.

«Nel nome di Cristo. Amen. Il 3 marzo 1395, nell'indizione terza, nella città di Bergamo, sotto il palazzo del comune di Bergamo, alla presenza dei testimoni Bartolomino figlio di fu Giovanni di Solto, Giacomo figlio di fu Giovanni di Ambivere notai della città di Bergamo, Morando figlio di fu Zanino de Sonzogno e (ivi?) abitante, e Rogerio figlio del fu fratello di Rogerio di Pontida, tutti bergomensi; i quali testimoni Bartolomino e Morando e qualsiasi di loro affermarono di conoscersi (e di conoscere) l'infrascritto Giovanni detto Quaina console, come detto sotto, e me notaio.

Ivi Giovanni detto Quaina figlio del fu Bonfado De Gariboldis di Zogno della Valbrembana, distretto di Bergamo, console della parte superiore (Monte) di Zogno della predetta Valle, cioè degli uomini e delle persone dei Guelfi e delle Guelfe di detto comune di Zogno, in suo nome e in nome e veci del detto comune di Zogno, cioè dei soprascritti uomini Guelfi di detto comune e per sè e per loro e per qualsiasi di loro, volendo definire chiaramente e apertamente e senza alcun dubbio i confini e i termini del predetto luogo, cioè del comune di Zogno, vale a dire della parte soprascritta superiore (cioè del Monte) di detto comune di Zogno, precisamente dei sopraddetti uomini Guelfi come suddetto secondo la forma degli statuti e degli ordinamenti del comune di Bergamo, disse e solennemente dichiarò in suo e per il detto nome, come sopraddetto, dalla presenza dei soprascritti testimoni e anche alla presenza e alla richiesta di me Giovanni de Salvinis notaio pubblico richiedente e accettante in nome e per conto di chi a cui interessa o possa interessare e per sè e per loro e per qualsiasi di loro, che i confini e i termini suscritti della parte superiore di Zogno, cioè degli uomini Guelfi, sono e vengono segnati nell'infrascritto modo o nella seguente maniera.

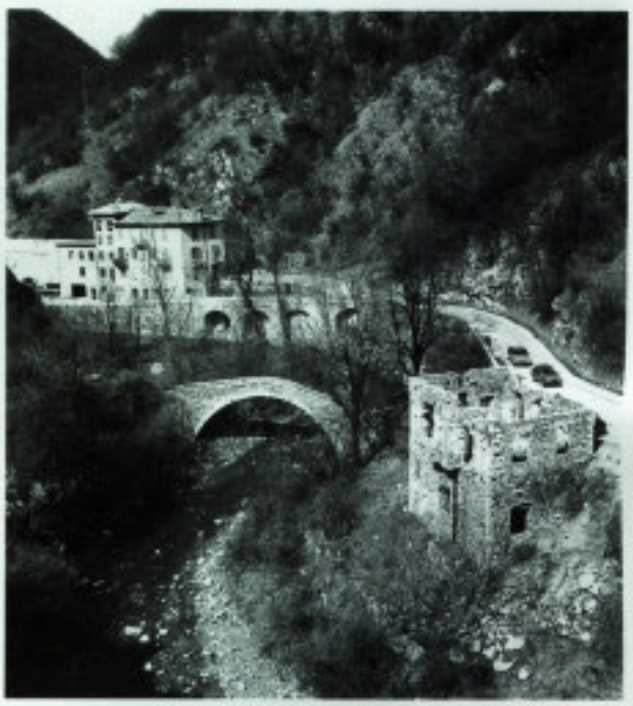
C'è un primo termine sopra il detto territorio nella parte superiore, come suddetto, nella Valle del Lavello a mattino del detto comune di Zogno che divide il soprascritto territorio di Zogno dal territorio di S. Pellegrino, a mezzodì similmente col Brembo, a sera, cioè dall'altra parte del soprascritto comune di Zogno, cioè di pertinenza dei Ghibellini del detto comune di Zogno, e a monte, cioè dall'altra parte del comune di Brembilla; il qual termine divide il territorio soprascritto di Zogno dal territorio di S. Pellegrino, come suddetto, così c'è un altro termine sopra il detto territorio della parte superiore di Zogno situato nelle parti montane del detto comune di Zogno dove si dice sopra lo Zucco Plancabelle, il qual termine divide il soprascritto territorio di Zogno dal territorio di S. Pellegrino, e a quel termine si riferisce sia a mattino che a mezzodì, cioè da due parti, il Brembo, mentre a sera, cioè dall'altra parte soprascritta di pertinenza dei Ghibellini del soprascritto comune di Zogno si profila il confine proseguendo poi a monte dalla parte del comune di Brembilla in concomitanza col soprascritto comune di S. Pellegrino.
(Signum Tabellionis) Io Giovanni de Salvis notaio pubblico di Bergamo intervenni a favore dei soprascritti e pregato scrissi».

NB.: Sia pure dal contorto e ibrido latino dell'atto notarile si desume che Zogno era diviso tra i Guelfi, che abitavano sul Monte, e i Ghibellini, che dominavano a valle del territorio zognese.

Il territorio di Zogno, a parte la divisione tra Guelfi e Ghibellini, ha sempre conservato i medesimi confini rispetto ai comuni circostanti di S. Pellegrino, di Brembilla, di Endenna, di Poscante e di Stabello.

Lo dimostra, ciò, l'atto notarile del 1304 del notaio Lanfranco Avinato in cui vengono stabiliti, e riconfermati, i confini dell'intero territorio del comune originale di Zogno - atto qui riprodotto nella traduzione in lingua italiana.

dg.



*Ponte di Ubiale sul torrente Brembilla.*

## CONFINI DEL COMUNE DI ZOGNO DEL 1304

I confini del comune di Zogno vennero dichiarati, o meglio verificati poiché dovevano già esistere da molto tempo, su iniziativa del console di Zogno Lanfranco che ne fece stendere la dichiarazione al notaio Lanfranco Guglielmo de Avinatis di Madone, come afferma anche il nostro Bortolo Belotti a pag. 24 della «Storia di Zogno e di alcune sue terre vicine». A quel tempo era podestà di Bergamo il pavese Marcello de Jsembaldis. Copia autentica dell'atto esiste nell'archivo parrocchiale di Zogno.

Dalla dichiarazione, che produciamo integralmente in versione italiana ma poco letteralmente per l'osticità del latino di quell'atto, i confini erano stati verificati da apposito incaricato «calcatore» che prima di partire per la sua missione prestò giuramento sul Vangelo.

Il confine venne così circoscritto da una Croce esistente nei pressi del ponte di Brambilla (detto anche di Zogno che collegava la Media Valle Brembana con l'antica via romana pedecollinare lungo il percorso Ubiale, Bondo, Clanezzo e Almenno). Quel ponte esiste tuttora sul torrente Brembilla all'altezza della Cava Ghisalberti.

Poi, il confine, per via dritta e storta risaliva la costa del monte fino al prato del «Fugellis», quindi proseguiva sino alla sommità del Canto di Castignola e da lì filava dritto o storto al Corno dell'Arco sino a incontrare il territorio di S. Pellegrino per discendere nella Valle del Lavello rimarcando la separazione tra i comuni di Zogno e di S. Pellegrino.

Seguendo poi il corso del fiume Brembo, il confine distingueva i vari comuni limitrofi di Endenna, di Poscante e di Stabello. Vengono citati anche i comuni di Piazzo, di Spino, di Bracca (e di Miragolo) come territori incuneantisi lungo la linea di confine con precisazione di luoghi e di corsi d'acqua.

Il Belotti, sempre a pag. 24 della sua «Storia di Zogno...» affermava che questi confini vennero modificati in seguito a interminabili contese con arbitrato dell'11 agosto 1634. Ma sembra che vennero, più che modificati, riconfermati. (Si veda Zogno Notizie del giugno 1979).

Ecco un tentativo di traduzione dell'Atto 1304 di Lanfranco notaio. «L'incaricato, dopo di avere giurato sui santi Vangeli di Dio di calcare (percorrere) e determinare lo stesso confine del comune di Zogno rispetto agli altri comuni circostanti, con onestà e rettitudine senza frode, ha calcato (percorso) e determinato e definito i termini di confine delle possessioni del comune di Zogno a definizione dello stesso territorio comunale di Zogno a distinzione del territorio degli altri comuni limitrofi qui sottodescritti.

Dapprima venne calcato, definito, determinato lo stesso comune di Zogno rispetto al comune di Brembilla così come si procede: dalla Croce che esiste (pertanto i confini erano già segnati da tanto tempo prima) presso il ponte (e la passerella?) di Brembilla, si estende in linea dritta e storta sino al prato de Fugellis e quindi prosegue sempre in linea dritta e storta fino alla sommità del Canto di Castignola e da qui, sempre in maniera dritta e storta, raggiunge la sommità del Colle dell'Arco dove si combaciano il comune di Zogno a monte e il comune di Brembilla a sera. Si prosegue poi, in parte a mattino e in parte a mezzodì, rispetto al comune di Brembilla, sino sul Colle della Valle in modo dritto e storto spingendosi alle spalle della vicinia di S. Pellegrino così come si delinea la costa dritta e storta fino a congiungersi con la Valle del Lavello che delimita il confine tra il comune di Zogno a sera e il comune di S. Pellegrino in parte a mezzodì e in parte a monte.

I confini e le terminazioni fra il comune di Zogno e il comune di Endenna, di Poscante e di Stabello si profilano invece secondo il corso dell'acqua del fiume Brembo in linea diritta verso mezzodì sino in capo alla Serriola degli Zanchi quale confine degli stessi comuni di Endenna e di Poscante e fra di loro i comuni di Endenna e di Poscante e lo stesso comune di Zogno mentre per il comune di Endenna e di Poscante il confine (del corso del Brembo) si svolge a sera così come scorre il Brembo in capo alla prescritta Serriola degli Zanchi sempre in linea dritta e storta sino a raggiungere la soprascritta Croce che sorge sulla predetta corna verso sera tra i due ponti citati e così, dalla suddetta Croce percorrendo il corso del fiume Brembo dalla parte a monte c'è il comune di Zogno di fronte ai predetti comuni di Stabello e di Poscante sempre riferiti alla suddetta Croce dove il comune di Stabello è a mezzodì e a sera il comune di Zogno. Lo stesso comune di Zogno confina anche col comune di Spino calcando in questo modo dalla Corna Camozza in linea dritta e storta sino al Piazzo del Solco e così via sino al Pizzo e, dritto e storto, fino ad Ambria e dalla Ripa di Ambria sino al termine posto a Piazzo, dritto e storto, come si delinea il Pizzo proseguendo fino alla Costa del Celo e in Camozanca là dove confluisce lo stesso comune di S. Pellegrino col territorio del comune di Piazzo, di Bracca e di Endenna.

Il territorio di S. Pellegrino volge a sera in parte come il territorio di Piazzo e a mezzodì il territorio di Spino. Rimangono così definiti i confini del comune di Zogno e di Spino. Lanfranco fu Bonomo rovaris console del comune di Zogno.

Sottoscrizione nostra omesso il segno (del sigillo).

Io Lanfranco Avinato notaio suddetto (incaricato) per il predetto accordo (o combinazione) così vidi e lessi e a conferma sottoscrissi.

Io Pezzolo Bernardo de Vitalba notaio pubblico bergomense per mandato e commissione ecc...».

d.g.

## OL SANTINÀL
(Dal diario «Esperienze di paese»)

«Ol Santinàl» era l'uomo più pacifico del mondo, scapolo, di statura sopra la media e di corporatura accentuata, dallo sguardo mansueto come quello di un bue, con mani e piedi solidi propri del montanaro roccioso che aveva saputo affrontare con disinvoltura le dure fatiche della vita dei suoi tempi come emigrante.

Da pensionato, viveva solo, sul Monte di Zogno, in una cascina tutta per lui, essendo rimasto solo al mondo, pur non sentendosi inclinato alla solitudine per cui era indotto a scendere frequentemente in paese percorrendo e ripercorrendo a piedi la solita mulattiera poichè a quel tempo non esistevano ancora strade carrozzabili sul Monte.

I suoi luoghi d'incontro in paese non potevano essere che le vecchie osterie rinomate in cui erano ad attenderlo i soliti sfaccendati dediti come lui al culto del dio Bacco.

Si dice che l'appetito vien mangiando, ma anche la sete vien bevendo, come in questi casi in cui più si beve e più si berrebbe. A quei tempi, e non soltanto, ci si sentiva uomini affermati nella misura in cui uno sapeva bere.

Il nostro «Santinàl», Pietro Pesenti per l'anagrafre, era così denominato perché apparteneva alla famiglia dei «Santinài» che viveva sul Monte di Zogno, sapeva distinguersi tra tutti gli amici in fatto di saper bere. Ma i fumi del dolce nettare esplodevano poi subito quando si trattava di dover affrontare la risalita al Monte ripercorrendo la solita mulattiera per nulla comoda che col passar degli anni e la carica dell'alcool diveniva sempre maggiormente irta e faticosa.

Il suo rientro avveniva solitamente nottetempo. Se ne avvertiva la voce rauca che rimbalzava ringhiosa nel buio tra le pareti delle abitazioni in paese prima e poi, sù sù lungo la salita, si associava al latrar dei cani risvegliati nei cascinali sparsi sul percorso della mulattiera disturbando così il sonno degli abitanti.

Di fronte a qualche tratto del percorso più ingordo, per lui insuperabile, si accasciava come un mastino rannicchiato in attesa che il cielo gli inviasse il soccorso di qualche girovago notturno che poteva imbattersi da quelle parti richiamato dai suoi grugniti.

Rimproverato da qualche saggio amico di alzare troppo il gomito, rimbeccava: «Tutti sanno quanto io bevo, ma nessuno sa quanta sete io soffro!»

Quando si sentiva un po' meno brillo, amava pregare e cantare. Pregava ad alta voce i suoi morti rimproverandoli perché l'avevano lasciato solo al mondo. Canticchiava vecchie arie alpine mentre tornava volentieri col ricordo ai tempi della sua giovinezza. Se poi gli capitava di accompagnarsi con qualche amico di sventura si divertiva a dialogare e cantare insieme, sempre nottetempo, per cui si sentiva più sicuro evitando patemi d'animo a quanti si preoccupavano solitamente di lui.

Col passar degli anni, il nostro protagonista cominciava a sentirsi più malfermo sulle gambe anche quando non avesse alzato eccessivamente il gomito. Anche se la discesa in paese non comportava ancora grossi problemi, la risalita al Monte gli tornava assai faticosa soprattutto dopo la sua troppa familiarità coi mezzi litri all'osteria.

Si sentiva pertanto costretto a ricorrere all'aiuto di qualche buon samaritano per poter rincasare. Ma, riaccompagnato a domicilio con tanta fatica e pazienza tra una caduta e l'altra, peggio di Cristo sulla via del Calvario, improvvisamente ripiombava a valle a battere alla porta del suo buon samaritano, che dopo la faticosa salita sul monte era tornato a letto, per essersi dimenticato di ringraziarlo. Così si doveva riaccompagnare una seconda volta sul monte logicamente con qualche benevola imprecazione.

Un triste giorno, pur trovandosi in casa, si accostò al letto, troppo alto quella volta per potervi salire. Quella fu la sua ultima caduta.

Il «Santinàl», nella memoria della gente, continua a salire ogni notte sul Monte di Zogno risvegliando i cani dei cascinali che tornano a latrare perché forse ne intravedono ancora l'ombra o avvertono tuttora l'eco della sua voce.

Tutti sperano che in cielo il Padreterno gli abbia affidato l'incarico di cantiniere perché possa continuare a bere felicemente indisturbato senza vacillare sulle sue gambe.

Il nostro «Santinàl» era una persona arguta che disponeva di un discreto repertorio di detti e di proverbi dialettali. Eccone qualche esemplare:

*«Ol mont al pìrla perchè l'è rotont e l' pöl mài burla zo perchè i lo té 'n pé töce i bàle de la zét».*

*«Se l' piöf, a l'è perchè ol Padreeterno l'à gnamò de giostà ol tècc del ciel».*

*«I précc e i porsèi a i è parécc, però chèi i a péla de if e chèste apéna de morcc».*

*«La mé de fèmna la s'è salvàda, perchè l'ó mia spusàda, se nò la sarés iscapàda».*

*«Se töcc i me àrda quàndo so ciòch, a l'è perchè a só bèl o ghe fó piassér».*

*«Chi pàrla màl... a l'è perchè l'à ciapàt la menengite de scèt».*

*«L'onestà l'è ü bröt laùr, perchè töcc la öl mèt in crùs».*

*«I solcc a i à 'nventàcc ol diàol per fà taca béga la zét».*

*«Po'a'l diàol al và a Mèssa per troà quàch vergü de fàga fà 'l Giùda».*

*«Ol màl e 'l bé a i vé de la bànda che te i é sumnàcc».*

*La tìgre l'è l'animàl piö bù del mont perchè la te màia öna olta sùla; ma la zét catìa la te màia sènto olte 'nde tò éta».*

*«Ol màl mè sèmper pagàl e del bé a te ghé mài de pagà 'l fécc».*

*«I parécc, se i te fà ü piassér, a i è mài pagàcc assé».*

## MOSTRA DIPINTI DI ROBERTO PANDINI

Tra il giorno 1 e 11 maggio si è tenuta, nella Chiesa della Confraternita di Zogno, l'esposizione di quadri di Roberto Pandini, giovane pittore accadimentista.

Le opere, che a prima vista danno l'idea al visitatore profano di un simpatico scarabocchio, dopo un'attenta osservazione cominciano ad apparire come chiare espressioni delle sensazioni e dei sentimenti che l'uomo avverte in sé durante la vita di ogni giorno.

L'Accadentismo, infatti, si contrappone alla regolarità meccanica ed artificiale imposta dalla vita esteriore con il ritorno alla genuina primitiva espressione di energia interiore che esplode in tutta la sua forza in una serie di linee sinuose, che, contorcendosi, attorcigliandosi, scivolando in uno spazio tridimensionale, conducono il visitatore nei più profondi meandri della personalità o dell'anima ritrovando nel suo insieme la rappresentazione di un'intera vita. Il tutto pervaso da una tensione creata dall'attesa di accadimenti ora spumeggianti, ora angoscianti, ma sempre sconvolgenti nel continuo susseguirsi degli eventi.

In questa corrente artistica i colori sono determinanti. Ora con toni cupi ora vivaci, ora giocosi ora di contrasto essi infondono in ogni opera un significato dell'accadere. Gli sfondi (che non sono altro che la predisposizione interiore dell'individuo), rappresentanti tendenzialmente a colori tenui, sono attraversati da linee sinusoidali (gli accadimenti) gialle ed arancio, che sembra siano di disturbo all'uniformità del campo, come il volo zigzagante di un insetto che viene a disturbare la nostra quiete.

Diversamente rappresentata è l'attesa. In questo caso gli sfondi sono sormontati da linee a vari colori aggrovigliate in un perenne movimento, che, a seconda delle tinte chiare, scure, vivaci, offuscate, riproducono lo spirito con cui l'attesa viene affrontata.

A conclusione della visita alla mostra resta però una domanda: la serie di accadimenti è fortuita e casuale oppure nella sua caotica espressione segue un percorso già tracciato, ma all'uomo sconosciuto?

**Chiara**

Roberto Pandini nasce a Gazzaniga il 7 luglio 1964.

Le prime «avvisaglie» artistiche compaiono durante il periodo delle scuole superiori, come violenta reazione ad un tipo di studi tecnici, che impongono l'utilizzo di un disegno impiantistico molto rigido, legato a regole fisse, imprigionato in un risultato finale che doveva forzatamente essere uguale per tutti.

Nascono quindi opere di tipo geometrico in libertà, per un periodo corrispondente circa alla seconda metà degli anni ottanta, dove triangoli, cerchi quadrati la fanno da padrone.

Nei primi anni novanta una svolta tanto improvvisa quanto violenta: abbandono totale delle forme rigide per un abbraccio altrettanto totale al solo colore ed alle sue armonie. Nasce in questo periodo l'idea di Accadentismo: nel quadro sono rappresentati, in modo astratto, tutti gli aspetti della realtà che ci circonda, tenendo conto di una caratteristica che li accomuna tutti e cioè che ogni cosa non si fa da sé: se c'è vuol dire che è accaduta.

Ogni quadro vuole essere il tentativo imbarazzato di esprimere la potenza di questo dinamismo dell'accadere, l'invito all'osservazione della realtà partendo dall'esperienza elementare della domanda su di sé.

**Mostre effettuate dall'autore:**

- 1994 Personale alla Villa Riva Berni di Mantova.
- 1995 Personale al Circolo Artistico Ronzoni di Sedrina.
- 1997 Collettiva di pittura a Stezzano.

## UN GRAZIE A SUOR BASILIA BELLINI

Domenica 4 maggio u.s., durante il momento di festa dedicato alla mamma, alla Casa di riposo don Gianfranco, a nome di tutti ha consegnato a suor Basilia una pergamena-ricordo e un piccolo regalo esprimendo il nostro «Grazie per la Sua silenziosa e instancabile opera» di servizio alla Casa.

Può apparire il solito gesto di circostanza, ma per tutti racchiude con semplicità, concretezza e verità il profilo di suor Basilia, che dopo 27 anni lascia la nostra casa di riposo per altra destinazione.

Il segno più significativo e più gradito della nostra riconoscenza è stato la Santa Messa concelebrata da don Giulio, don Gianfranco e don Umberto mercoledì 7 maggio u.s..

Che dire di lei?

Proviamo a rivolgerLe direttamente alcune domande, affinché brevemente ci racconti:

Cosa prova in questi momenti, dopo questi anni tra noi?

*«Sento una profonda nostalgia per il distacco dalle persone, in particolare dalle mie consorelle, che hanno condiviso con me gioie e sofferenze in queste 27 "primavere". E contemporaneamente ho paura di essere un "fastidio" dove andrò, perché le mie gambe iniziano ad essere stanche e affaticate».*

In questi 27 anni, direttamente o indirettamente, ella è stata protagonista di eventi e di situazioni e ha incontrato diverse persone. Quale ricordo desidera ora menzionare?

*«Non vi è un ricordo particolare, ma tanti. E per non rischiare di fare preferenze o dimenticare, voglio semplicemente ringraziare le persone che mi sono state vicine in questi anni. Tutti mi hanno donato qualcosa, che preferisco tenere segretamente nel mio cuore».*

Inevitabilmente lei continuerà a pregare per questa nostra comunità, come ha fatto in questi anni. Quale preghiera ci invita a fare per lei?

*«Non credo di meritarmi tanta attenzione e tanto privilegio. Chiedo solamente che il Signore, nella Sua grande bontà e grazia, mi mantenga il senno e la salute spirituale».*

In conclusione, annotiamo come il numero «sette» abbia ritmato i momenti speciali e importanti della sua vita: nasce nel 1907, entra nella congregazione delle Suore Orsoline di Somasca nel 1927. Nel 1977 festeggia il cinquantesimo di professione religiosa e nel 1997 si ritira nella casa di Somasca.

Grazie ancora suor Basilia, perché né il tempo, né lo spazio potranno cancellare l'intensità e la semplicità di questi anni trascorsi insieme.

**Un gruppo di amici della Casa di Riposo**

**Da 20 anni le orsoline di Somasca al ricovero di Zogno 1961-1981**

Le Suore Orsoline, dal 1961 all'Opera Pia Caritas di Zogno, che si sacrificano al ricovero di Zogno, giorno e notte per una assistenza eroica ai nostri anziani che ritrovano in esse una presenza materna e filiale.
Da destra a sinistra:
— Suor Cristofora Salvi, economa
— Suor Attilia Alborghetti (capo sala inf.) infermiera
— Suor Basilia Bellini (90 anni) cuoca
— Suor Palmina Bolis (capo sala) capo sala inf.
— Suor Leonarda Bruletti (capo sala) superiora inf.
— Suor Pierangela Sana, guardarobiera

## I RICORDI DIVENTANO REALTÀ

Non c'è un limite di età per essere creativi e protagonisti.

Creatività e fantasia possono essere elementi per contribuire a formare gruppo e comunione.

Di fatto è questa la realtà che, a poco a poco, sta emergendo tra gli ospiti della nostra Casa di riposo.

I ricordi, che sono espressione della propria esperienza, vengono messi a disposizione di tutti. Qualcuno si scopre un artista in erba, nonostante la venerabile età, e rallegra i nostri momenti di festa, diffondendo simpatia e facilitando il coinvolgimento di tutti con il ricordare poesie, canzoni e indovinelli della propria fanciullezza o gioventù.

Come esempi concreti di semplicità, ma di un'intensità di contenuti e significati, iscriviamo due poesie recitate con nostalgia e con il cuore dalla nostra sig. Carulì Tiranini, anni 85 durante due nostri momenti di festa.

### Le regioni d'Italia

*Vorrei cantarvi, tante canzoni*
*e dell'Italia, dolci regioni*
*Piemonte, Veneto, Lombardia*
*Liguria, Emilia e Toscana mia,*
*le Marche e l'Umbria vorrei vedere,*
*Abruzzi, il Lazio e le costiere*
*della Campania tutte in giardino*
*ricche di frutti, di grano e vino.*
*Puglia, Calabria, Basilicata,*
*Sicilia bella,*
*terra incantata, Sardegna bruna,*
*di là dal mare,*
*oh, vi potessi tutte ammirare.*
*Verdi borgate, città gentili,*
*palazzi artistici,*
*bei campanili,*
*statue superbe,*
*quadri memorie di antiche glorie.*
*Io Vi saluto con tutto il cuore*
*e della Patria sento l'Amore.*

### A mia madre

*La mamma è come un grande albero*
*che tutti i suoi frutti ti da,*
*per quanto gliene domandi*
*sempre uno ne troverà.*
*Ti da il fiore, il frutto e la foglia,*
*per te di tutto si spoglia,*
*anche i rami si taglierà.*
*Non sempre il tempo la beltà cancella,*
*mia madre ha settant'anni,*
*e più la guardo e più mi sembra bella;*
*non ha un cenno o un sorriso*
*che non mi tocchi dolcemente il cuore*
*e se fossi un pittore*
*vorrei fare tutta la vita il suo ritratto.*
*Vorrei ritrarla quando china il viso*
*perché io le baci la sua treccia bianca*
*o quando inferma e stanca*
*nasconde il suo dolore sotto un sorriso.*
*La mamma è come un grande albero*
*che tutto ti da,*
*pur sapendo che così più presto appassirà.*
*E se io potessi vorrei scambiare*
*vita con vita,*
*darle tutto l'ardor degli anni miei,*
*e vedere me vecchio e lei,*
*dal sacrificio mio, ringiovanita.*
*Grazie mamma,*
*per tutte le volte che non ho saputo dirlo.*

Ringraziando coloro che in questi mesi ci hanno aiutato a far suscitare tale armonia, allegria e creatività, vi invitiamo alla festa della casa sabato 7 giugno 1997.

CAI DI BERGAMO
**CLUB ALPINO ITALIANO**
**SOTTOSEZIONE DI ZOGNO**

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

# PROGRAMMA ESTIVO 1997 - 2ª parte

## GITE DI ALPINISMO

**• Sabato e domenica 14/15 giugno:**
**periplo del Pietravecchia e ferrata F.lli Carminati (Alpi Liguri).**

**• Domenica 29 giugno:**
**Pizzo Presolana Occidentale m. 2521 (Prealpi Orobie).**

**• Sabato e domenica 12/13 luglio**
**Tofana di Rozes m. 3225 (Cortina d'Ampezzo - Dolomiti).**

**• Sabato e domenica 26/27 luglio:**
**Gran Paradiso m. 4061 (Alpi Graie - Valle d'Aosta).**

**• Giovedì, venerdì e sabato 31 luglio 1/2 agosto:**
**giro 13 cime, dal Cevedale al Pizzo Tresero (Valfurva - Alpi Retiche).**

**• Settimana di ferragosto:**
**Giro della Val d'Ossola (programma dettagliato presso la sede CAI Zogno).**

## GITE IN MOUNTAIN BIKE

Nel 1997 sarà data maggiore incisività a questa disciplina, organizzando alcune gite:

**• Giugno: Zogno - Monte Avaro - Ca' San Marco e ritorno.**
**• Luglio: Passo Maloja - Val Roseg e ritorno.**
**• Agosto: Bormio - Laghi di Cancano - Passo dell'Alpisella - Livigno e rientro a Bormio.**
**• Settembre: la tradizionale 2 giorni sull'Altopiano di Asiago.**

## BLOCK NOTES:

• Dopo molteplici traversie di carattere burocratico ed economico (con la gestione uscente), finalmente, il Rifugio A. Gherardi ha il nuovo rifugista, con viva soddisfazione da parte di questa Sottosezione. Purtroppo, a causa delle incombenze dettate dalle nuove norme in materia di sicurezza, il Rifugio abbisognerà d'interventi strutturali all'impianto elettrico, al bacino di raccolta dell'acqua e relativa canalizzazione, ecc., imponendo gravosi oneri finanziari.

• Sabato 3 maggio si è svolto il «Trofeo Mezzalama» (trasmesso in diretta su RAI 3). Competizione sci-alpinistica di rilievo internazionale e d'impegno psico-fisico rilevante. Il percorso si è svolto a quote superiori ai 4000 metri e per uno sviluppo di 45 km., in un ambiente altamente suggestivo (Cervino, Monte Rosa). Menzioniamo tale trofeo perché ha visto la partecipazione, in rappresentanza dello Sci-Club A. Gherardi: Cai Zogno, di una squadra con: Giambattista Arnoldi, Ermenegildo Gariboldi, Locatelli Domenico e Fracassetti Giovanni. La Sottosezione Cai Zogno esprime loro un plauso per quanto realizzato.

## ARRAMPICATA SPORTIVA

Il «Gruppo Arrampicata Sportiva Orizzonti Verticali», ha in gestione presso l'Oratorio di Zogno una palestra attrezzata per l'arrampicata.

L'ingresso è libero. Periodo di apertura: ottobre-giugno. Vengono organizzati corsi d'arrampicata sportiva.

Per informazioni più dettagliate in merito, rivolgersi a:
— Gian Andrea Tiraboschi - tel. 0345/91237

## CENTRO OTTICO CERONI

**ottico - optometrista - contattologo**
**concessionario lenti e occhiali GALILEO**

Centro specializzato nella applicazione di:
**Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole**
**Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora**

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

## 2P CENTRO VENDITA 2P

**di Pesenti Marco e Bruno**

## COLORIFICIO

**FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO**
**FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO**

**CENTRO VENDITA 2P snc** - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

## CENTRO MODA
# COLLEONI

*CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA*
*TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI*

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107

LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI
## CARMINATI & SONZOGNI

Cucina Snaidero (4 metri lineari) completa di elettrodomestici, tavolo e sedie. **più** Camera in noce o laccata (colore a scelta) dotata di armadio a sei ante. **più** Mobile da soggiorno in noce o laccato (colore a scelta) 3,5 metri lineari **più** Salotto Seven in tessuto divano a 3 posti più divano a 2 posti

***Al prezzo di soli 29 milioni.*** *Ambienti acquistabili anche separatamente*

*Un'offerta eccezionale alla quale dire subito Sì.*

**Diamo credito ai vostri desideri con comodi finanziamenti personalizzati. Una vantaggiosa opportunità che rafforza un dialogo di fiducia fatto di cose "che non hanno prezzo": cortesia, competenza e disponibilità.**

Carminati & Sonzogni Arredamenti srl - via A. Locatelli, 9 - 24019 Zogno, valle Brembana (BG) tel/fax **0345/91119**

# Il vostro denaro investito ad arte.

**BPB TIEPOLO**
OBBLIGAZIONARIO ITALIANO

**BPB TIZIANO**
AZIONARIO ITALIANO

ARCA BPB
FONDI COMUNI

**BPB REMBRANDT**
OBBLIGAZIONARIO ESTERO

**BPB RUBENS**
AZIONARIO INTERNAZIONALE

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

AVVERTENZA: prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

# VOLPI MARIO & Figli

***BOTTIGLIERIA***
***COMMERCIO***
***VINI ed ACQUA***
***BIRRE NAZIONALI***
***ed ESTERE***

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

# VALLICASA

**COMPRAVENDITA IMMOBILI**

*Quando la professionalità è di... casa!*

1) **ZOGNO** ottima posizione ultima nuova villa a schiera su 3 livelli, mq 60 per piano, solo da rifinire, L. 131.000.000 mutuabili.

2) **SEDRINA** centralissima casa rifatta a nuovo su 3 livelli, 4 camere, taverna e mansardina al rustico, L. 159.000.000 dilazionati.

3) **SEDRINA** in nuova casa bifamiliare nuovissimo appartamento su 2 livelli, giardino, solo L. 175.000.000 mutuabili.

4) **SAN GIOVANNI BIANCO** in piccola palazzina grande appartamento 2 camere, cucina, soggiorno con camino, bagno, disimpegno, riscaldamento autonomo, solo L. 149.000.000 mutuabili.

**Sede: ZOGNO** - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

# dal BUSI

## di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

**Amministrazione Condomini**

**contratti di locazione * gestione affitti**

**Geom. PAOLO DELLA CHIESA** ISCRITTO ANACI

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

**ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE

*SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE*

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

**di FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
**ZOGNO**

**COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO**

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

**SEMPERIT**

ASSORTIMENTO

**PIRELLI** **GOODYEAR** **MICHELIN**

E CATENE-NEVE **KÖNIG**

**ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO**

# LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

## tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

**Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223**

RENAULT

**OFFICINA AUTORIZZATA**

## CASTELLETTI CARLO

**VENDITA ASSISTENZA**
**USATO DI TUTTE LE MARCHE**

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
**ZOGNO**

copre ACCANTO A TE

capelli

HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI

DI ANGELO CAPELLI & C. srl

Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92561

NEGOZIO in SIP

## QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

## CODIFAL s.r.l.

**VENDE APPARTAMENTI**
ZOGNO - Via S. Bernardino

**VENDE AUTORIMESSE**
ZOGNO - Via C. Battisti

*Ufficio vendite c/o:*

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055-94.014

## CREDITO BERGAMASCO

*GRUPPO CREDIT LYONNAIS*

## FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

**OTTICO OPTOMETRISTA**
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

**PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154**

DITTA
*CERONI WALTER*
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

## CERONI WALTER

MAGAZZINO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094
UFFICIO Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342
24019 ZOGNO (Bergamo)

*IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI*

*SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C, CIVILI ED INDUSTRIALI*

*IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE*

*AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE*

*REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO*

***CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI***

**MASSIMA RISERVATEZZA**

**INVESTIMENTI PERSONALIZZATI**

**COMPETENZA PROFESSIONALE**

**QUALITÀ DEL SERVIZIO**

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Case Fuori
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181